

Bimestrale della Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia

# La Picaja



Uscita n. 56 - Anno 2001 - Numero 4/5/6  
DECIMO ANNO 1991/2001

## Cos'è stato il 2001 per la nostra Associazione?

*Alle pagine interne un resoconto di quanto è successo in quest'anno oltre al Campionato Europeo, ma ancora con qualche commento internazionale pervenutoci.*

*Poi tornano alcune rubriche che abbiamo tralasciato nei numeri scorsi, resoconti di uscite sui fiumi e quant'altro è stato fatto ed organizzato nell'anno che sta terminando, oltre ad un interessante articolo del grande Ramba.*

*Infine il programma completo per organizzare al meglio il Vostro 2002: uscite, competizioni, viaggi, da Gennaio a Dicembre, per stare con noi anche nell'anno dell'Euro, inteso come moneta e non solo Campionato (in Francia).*

*Ed i mondiali del Giappone? Li vogliamo dimenticare?*



**Associazione Biellese Cercatori d'Oro**

Via L. Debernardi n.50 - Vermogno  
13888 ZUBIENA BI

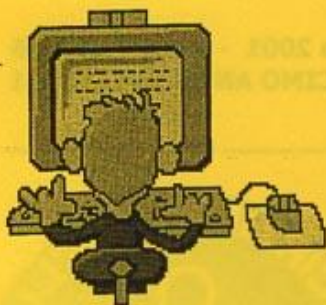
Tel. e Fax (provv.) - 015.949.39

E-mail: [abcdoro@libero.it](mailto:abcdoro@libero.it)

Web: <http://digilander.iol.it/abcdoro>

## Raccolta 2001.

O meglio dire "raccolto" 2001. In quanto questo anno che andiamo a chiudere e che festeggeremo come si merita con tanto di canti e cena, filmati e resoconti, è un vero raccolto dopo anni di semine e di dure lotte contro "parassiti" ed altri insetti infestanti, per non parlare della siccità...



Ma per stare in tema con il nostro argomento, che, com'è da oltre dieci anni su questa pubblicazione, è l'oro, parliamo di quello che "aureamente" abbiamo prodotto, fatto e fotografato durante l'anno.

Spero che molti di voi lettori e Soci siano in grado di partecipare alla cena degli AUGURI perché in quella sede si vedranno i resoconti che qui potrete soltanto leggere: attraverso fotografie, diapositive e video, presentazioni computerizzate ed esposizione di reperti e... medaglie, racconteremo l'anno 2001, il decimo della nostra rivista La Picaja ed il 14° della Associazione Biellese Cercatori d'Oro, sempre più caratterizzata dalla targa BI ma sempre più Internazionalizzata e ristretta nei confini della piccola provincia laniera.

Sì perché nel 2001 è arrivato *de facto* il riconoscimento ufficiale della World Goldpanning Association che ci ha inserito nell'elenco delle Associazioni nazionali che a buon titolo siedono nel consiglio mondiale. L'Italia è l'unica nazione ad avere due delegazioni ufficialmente riconosciute e quindi non ci sono più figli e figliastri. Come ho già detto per l'Europeo, anni di duro e serio lavoro hanno pagato, anche in questo campo!

In questa uscita abbiamo messo di tutto un po', un riassunto ed una pre-view per la parte che interessa il prossimo anno, anche questo molto ricco, almeno per il programma: per l'oro trovato ci dovrete pensare Voi nelle uscite programmate su Orco, Elvo e Ticino, oltrechè in quelle uscite su altri fiumi che vorrete inserire nel vostro personale calendario aurifero 2002.

L'ultima notizia che giunge in Redazione è che il Mondiale Australiano non ci ha portato fortuna, anche se i piazzamenti dei nostri "inviati" sono comunque da inserire nell'albo d'oro dell'Associazione. Leggerete del loro *mesetto* nella terra dei canguri nel resoconto alle pagine seguenti.

Vi auguro buona lettura anche questa volta  
Vostro,  
Arturo Ramella

*La redazione non chiuderà nel periodo invernale per preparare la prima uscita de La Picaja del prossimo 3 Marzo 2002: chi di Voi volesse veder pubblicato qualcosa che particolarmente interessa, si faccia avanti e mandi una E-mail all'indirizzo della redazione, cioè [lapicaja.abcdoro@libero.it](mailto:lapicaja.abcdoro@libero.it)*

*Aleardo ed Arturo (Redattori)*

## La parola al Presidente – The President says

Di Arturo Ramella

Parliamo di mondiali?

Nooo, non di quelli appena conclusi nella terra dei canguri, no! Di quelli che potremmo (il condizionale è d'obbligo!), dico potremmo organizzare nel 2006 in quel di Victimula... Ecco la pietra nello stagno o meglio la pepita gettata nel torrente.



Parliamone. Il Sud Africa (Evvi-va!) ha ottenuto l'organizzazione dei Campionati del Mondo 2005, i primi nel continente nero. Quindi: 2002 Giappone, 2003 Svizzera, 2004 Slovacchia, 2005 Sud Africa. Per una buona alternanza non sarebbe difficile prevedere che per l'anno successivo il Campionato torni in Europa. Ci si potrebbe aspettare che anche altre Nazioni presentino la candidatura e per esempio penso a Svezia e, perché no, Finlandia, che sono sicuramente paesi "forti" e da anni non organizzano il Campionato.

Certo per avere successo nell'ottenimento della candidatura si dovrà presentare un programma ricco, e di questo non ci saranno problemi, si garriggerà a Victimula, certamente il più bel sito per le competizioni di cercatori d'oro del sud Europa, e si dovranno avere un bel pacco di sponsor.

Forse questo sarà il problema.

Ma parliamone fin d'ora, perché se si deciderà di correre per questa nuova grande sfida della Biellese, che in questo caso di dovrà caricare l'Italia tutta sulle spalle, la candidatura andrà presentata il prossimo anno ad Hamatonbetsu (Giappone)!

E si dovranno dare garanzie di tutti i tipi. Questa è la sfida.

Corriamo o continuiamo a parlare?

WHAT ABOUT THE WORLD CHAMPIONSHIPS...?

No, no, no, I don't mean those which have just concluded in the land of kangaroos, not those! But rather those which we could (conditional tense obligatory!), I'm saying we could organise at Victimula in 2006... Now *there's* the stone to cause ripples in the pond, or better still, the nugget in the stream.

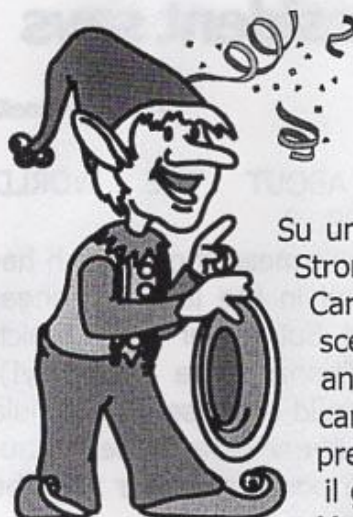
Let's discuss it. The organisation of the 2005 World Championships has been given to South Africa (Hurrah!) – the first to be held in the Dark Continent. So, 2002 Japan, 2003 Switzerland, 2004 Slovakia, 2005 South Africa. It is not difficult to foresee that for reasons of alternation the Championships could return to Europe the following year. One might expect other nations to come forward as candidates and I have in mind Sweden for example, and indeed Finland too, both of them "strong" countries which have not hosted the Championships for years.

For success in obtaining candidature a rich program will have to be presented, that's for sure – and this will not pose a problem; the competitions will be held at Victimula which is without doubt the nicest site for goldpanning events in southern Europe. And a fine bundle of sponsors will have to be found; this, perhaps, is where the problem will lie.

But let's discuss it from now on because if we decide to take up this great new challenge on the part of Biella which in this case would have to bear the weight of the whole of Italy on its shoulders, then candidature will have to be presented next year at Hamatonbetsu (Japan)!

And all kinds of guarantees will have to be given. This is the challenge.

Do we run or do we continue to discuss it?



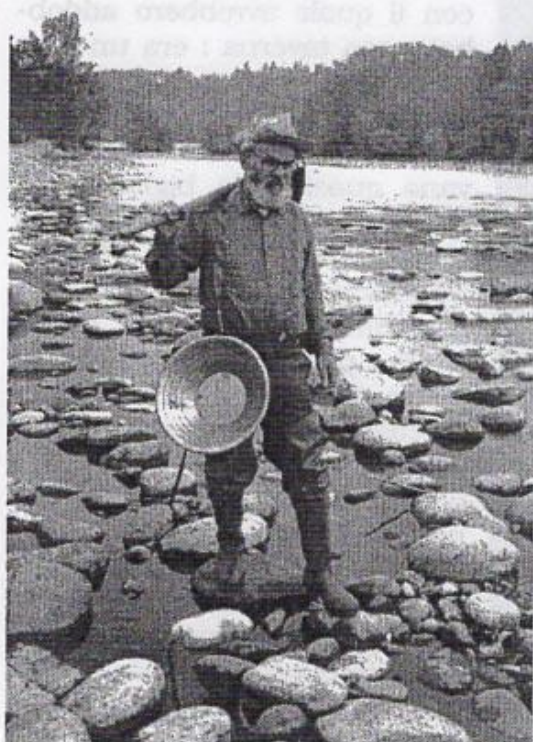
## GLI ELFI AL CARNEVALE DEL CERCATORE D'ORO

di G. Tagino

Su una stretta sponda del torrente Strona, nella località Molinetto di Strona Biellese, si è svolto, domenica 4 Marzo alle 10 del mattino, il Carnevale del Cercatore d'Oro 2001. Il cielo era grigio e l'aria fredda scendeva dalle ripide valli dei monti intorno, scuri, alti, con le cime ancora coperte di neve che scomparivano nelle nuvole. Il clima del carnevale ha però prevalso su quello atmosferico e ha raccolto la presenza di oltre 70 partecipanti provenienti da diverse città, tra cui il giovane Davide da Padova. La cordiale ospitalità di Alessandra e Marco ha accolto anche quest'anno i cercatori sotto le tettoie di quella che, un tempo, era la piccola stazione di un treno che risaliva questa valle angusta. Qualcuno dei presenti lo ricordava ancora, per cui è meglio non parlare di date. Come nella stazione di allora, anche i passeggeri di oggi hanno trovato il conforto di una tazza di caffè caldo e hanno atteso la partenza: della gara. I partecipanti hanno quindi lasciato il profumo del caffè e di quello che proveniva da un grosso paiolo di rame nel quale lo chef Venerino stava già cuocendo, poco distante sul prato, una robusta fagiolata sul fuoco di legna. La competizione si è svolta su due manche a testa, con la somma dei tempi. Sotto lo sguardo attento dei giudici, strategicamente appostati sulla parte più alta della riva, i concorrenti hanno portato a termine la gara nel tempo previsto. Non sappiamo se la velocità dei concorrenti fosse dovuta alla loro bravura, alla temperatura dell'acqua o, piuttosto, al profumo della fagiolata che arrivava dal prato sopra il torrente. E' certo che altrettanto veloce è stato lo spostamento dal posto di gara a quello del posto tavola. Il presidente Arturo Ramella ha invece avuto qualche difficoltà nel convincere i presenti a lasciare la tavolata per avviare la premiazione. Infine lo spirito sportivo si è nuovamente riscaldato, grazie anche a un falò di legna che era stato acceso sul prato. La prima medaglia, la più bella, è stata consegnata al cercatore che meglio rappresentava la gara del Carnevale del Cercatore d'Oro 2001: allo chef Venerino per la sua stupenda fagiolata. E poi ai tre nuovi principianti, ai veterani, alle donne, ai ragazzi, agli uomini. Tra questi ultimi si è dovuto purtroppo procedere d'ufficio alla squalifica di Gottardo per "eccesso di bravura", con la formale diffida a partecipare anche alla gara del prossimo anno per la stessa motivazione. Si è così creata una nuova regola per il Carnevale del Cercatore d'Oro. Una particolare menzione deve essere fatta per la partecipazione femminile che anche questa volta si è distinta per numero di iscritte, per aver allietato la gara con la loro graziosa presenza, e per esser state più brave degli uomini. Oltre alle medaglie, ai vincitori sono stati assegnati in premio berretti di *pile* gentilmente offerti dalla nostra socia Piva Laura. I cappellini colorati e adatti alla temperatura della giornata sono stati subito indossati e così, alla fine della premiazione, il prato del Molinetto sembrava essersi riempito di simpatici Elfi riuniti attorno al fuoco del falò. Mentre tutti si davano appuntamento al prossimo incontro sull'Elvo dopo due settimane, alcuni irriducibili decidevano che era però troppo presto per tornare a casa – per cui, raccolti gli attrezzi, hanno attraversato tutta la zona del Basso Biellese e hanno raggiunto le sponde dell'Elvo per una battuta di ricerca. Mentre gli altri si affannavano a scavare profonde buche e sistemavano le loro canaline senza rilevanti risultati, Tania saltellava allegra sui sassi del greto e riempiva ogni bateata di scintillanti pagliuzze. Soltanto l'imbrunire l'ha costretta a interrompere la ricerca fortunata. Quando lasciammo il torrente alcuni erano ancora con le batee e le canaline nell'acqua dell'Elvo. Li avremmo ritrovati lì dopo quindici giorni?

## IL "RAMBA" RACCONTA . . . LA MINIERA DI KREAS

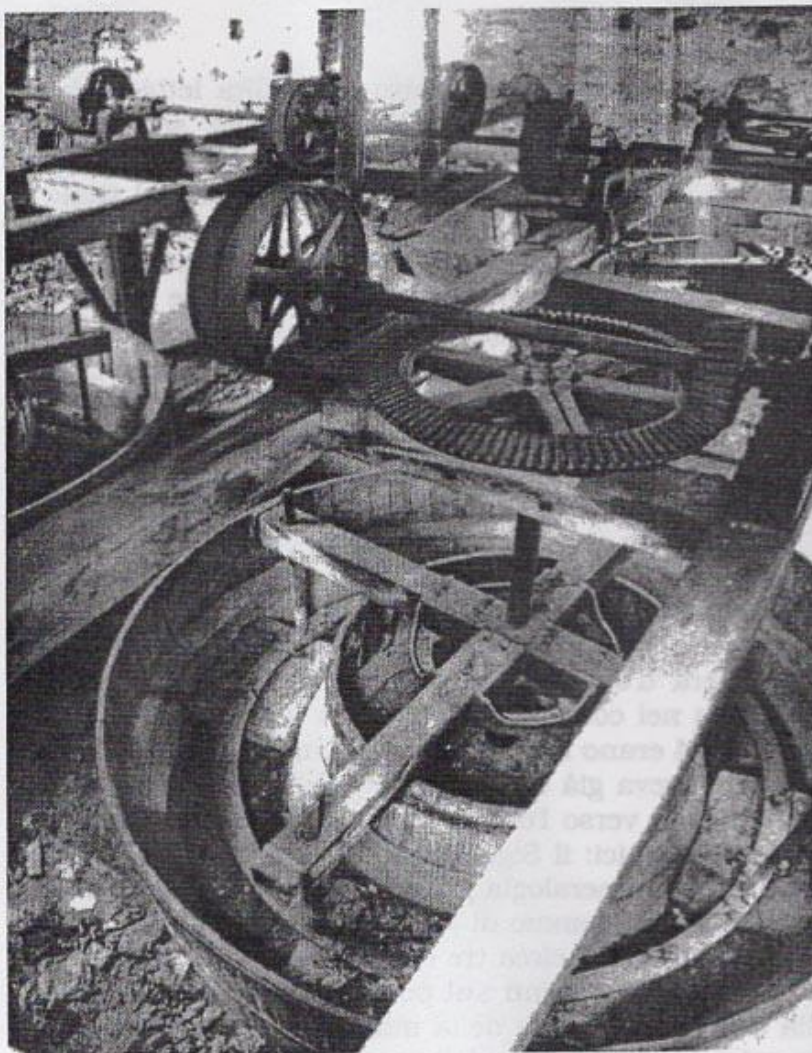
di Giannino Rambaldelli



In questi giorni ho riletto la gradita lettera che ho ricevuto tempo fa a firma del segretario Aleardo Salina; l'annuncio dell'encomio per meriti di collaborazione e l'assegnazione del titolo di Socio Onorario Vitalizio a nome di tutto il Consiglio Direttivo mi commuove ancora. Non posso che ringraziare pubblicamente ancora una volta. Ho promesso in passato che avrei inviato alla redazione de "La Picaja", la nostra cara rivista alla quale sono molto legato, un nuovo articolo per ogni numero ed allora eccomi qua. Forse qualcuno troverà i miei articoli poveri di scientificità ed in effetti anch'io la penso così, però non posso e non voglio fare cose che non so fare. Mi definirei un nonno, un nonno che racconta delle favole ai suoi nipotini. Oggi vorrei raccontare di una particolare visita ad una miniera d'oro abbandonata: la miniera di Kreas, sita nel comune di Alagna in Valsesia (VC). Nel 1974 erano i primi tempi in cui la febbre dell'oro mi aveva già coinvolto, perciò ogni attività indirizzata verso l'oro mi affascinava non poco e fu

così che di comune accordo con due cari amici: il Sig. Francesco Grimoldi e il Dott. Vincenzo De Michele, allora conservatore di mineralogia presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano, il 30 Ottobre 1974 decidemmo di visitare questa miniera d'oro poco nota. Partimmo da Milano ed il viaggio durò circa tre ore passate godendo il magnifico paesaggio di questa incantevole vallata. Giunti sul posto ci mettemmo alla ricerca di informazioni in merito alla ubicazione esatta della miniera. Fu nei pochi minuti di strada percorsa a piedi che mi colse la frenesia dell'avventura: cosa avrei trovato o scoperto? Finalmente arrivammo ad un imbocco di galleria situato nei pressi della stradina. Avevo già visto imbocchi di altre miniere ma questo mi colpì particolarmente poiché era molto curato nei particolari: era infatti formato da due pilastri ben squadriati che reggevano l'arco, al centro del quale, sulla chiave di volta vi era una incisione che ora non ricordo con precisione. Non si riuscì ad entrare nella galleria poiché era murata. Poco più a monte, sempre sulla stessa strada, ci si presentò un ampio piazzale ai lati del quale si ergevano due lunghi fabbricati: uno ad uso uffici, mensa e dormitorio dei minatori e l'altro per parcheggio macchinari e mulini di frantumazione del minerale estratto. Il fabbricato contava di una trentina di porte e finestre, sembrava quasi una caserma. Entrati in un lungo camerone trovammo abbandonati e trasportati dal vento nei momenti di bufera, un numero notevolissimo di carteggi e documenti, testimonianze della storia di questa miniera. Il Dott. De Michele, da buon conservatore del museo, si premurò e ci spronò ad aiutarlo nel raccogliere tutti questi documenti che poi a sua volta riordinò e catalogò tra i reperti del Museo di Milano. Usciti da questo stabile entrammo in quello di fronte; qui potemmo ammirare un grande capolavoro di ingegneria e di tecnica applicata alla estrazione dell'oro dal minerale: il mulino formato da due enormi vasche in granito entro le quali ruotavano due grosse macine che frantumavano il minerale estratto; le macine erano mosse da potenti trasmissioni a cinghie di cuoio spesse oltre un centimetro che facevano capo ad una enorme ruota da mulino mossa dall'acqua che scorreva esternamente alla co-

struzione. Allora il nostro commento fu unanime : tutto l'impianto avrebbe dovuto essere smontato e rimontato al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Essendo il complesso in stato di abbandono, quel giorno vedemmo anche delle persone che ar-



mate di attrezzature stavano recuperando un vecchio trave con il quale avrebbero addobbato una taverna : era un vero scempio !. In un angolo del cortile trovammo un mucchio di pietre arrotondate, sembravano quasi delle biglie e per deduzione pensammo che fossero servite nella fase di polverizzazione del materiale in un macchinario simile a quello usato per burattare alcune pietre dure. Ne approfittai per raccoglierne alcune, conservandole come dei trofei. Ora non ne ho più poiché le ho donate al Museo dell'Oro di Vermogno unitamente a due piccoli crogioli in terra refrattaria usati probabilmente per fondere piccole quantità d'oro o per definire la resa della vena estratta. Tutto quello che c'era da vedere ed analizzare e le emozioni che vivevamo non ci lasciarono il tempo per tentare di trovare qualche pagliuzza d'oro nella parte alta del Sesia. Tornammo quindi felici e contenti verso la nostra Milano ca-

ricchi di importanti documenti storici e di nuove esperienze. Durante il ritorno, percorrendo la valle si costeggia sempre il Sesia e non nego di aver tentato qualche assaggio con la mia fedele trulla che purtroppo diede esito negativo forse perché venne fatto tutto in fretta o forse perché la ricerca delle pagliuzze d'oro doveva avvenire più a valle, nella piana alluvionale. Pazienza, ero ugualmente soddisfatto della stupenda giornata trascorsa in compagnia di due cari amici (come noto, solo gli amici valgono più dell'oro !). A chi volesse tentare oggi una visita al complesso della miniera di Kreas non so dire in che stato siano oggi le costruzioni ed i macchinari ; peccato che in questi anni non siano state intraprese le opportune opere di salvaguardia e di catalogazione degli impianti e degli oggetti al fine di salvarli dall'oblio del tempo. Peccato, peccato, peccato !!!.

Alt, Alt !!! Tutto da riscrivere !!! Con molta soddisfazione ho ricevuto in questi giorni una ottima ed inaspettata notizia dal comune di Alagna. Il messaggio mi confermava che il mio sogno stava per realizzarsi: la vecchia miniera di Kreas sta per diventare uno splendido museo che sorgerà proprio nelle costruzioni attuali. Il comune comunicava inoltre che era stato già dato l'incarico alla Società "Veneta Mineraria"; il geometra Perduca coordinatore dei lavori mi ha gentilmente invitato nel suo ufficio dove ho avuto ulteriore conferma di quanto ho riportato in questo scritto. Un'ultima cosa: quando scrivo per la nostra rivista "La Picaja", i ricordi pur affievoliti a volte mi rievocano le emozioni del passato ed allora la mia penna non vorrebbe fermarsi mai.....

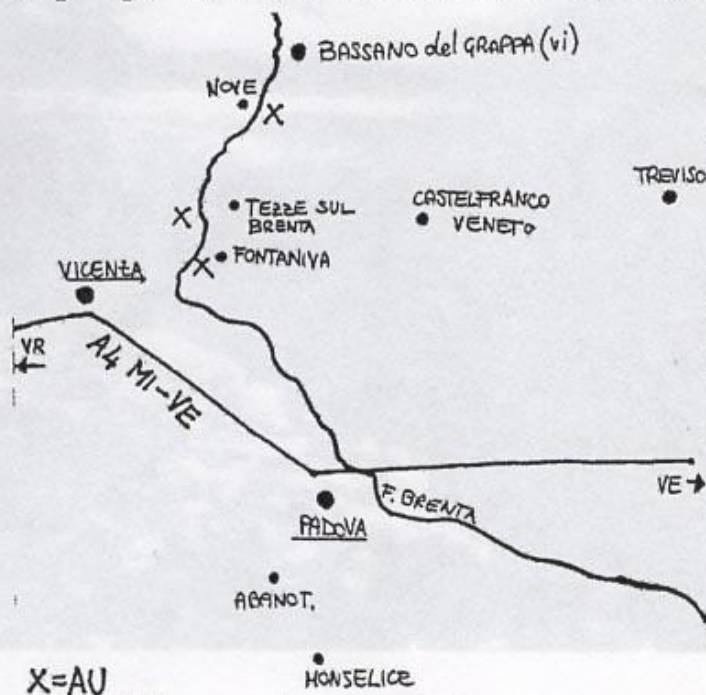
## Buone nuove "aurifere" dal fiume Brenta

(di Baldo Davide)

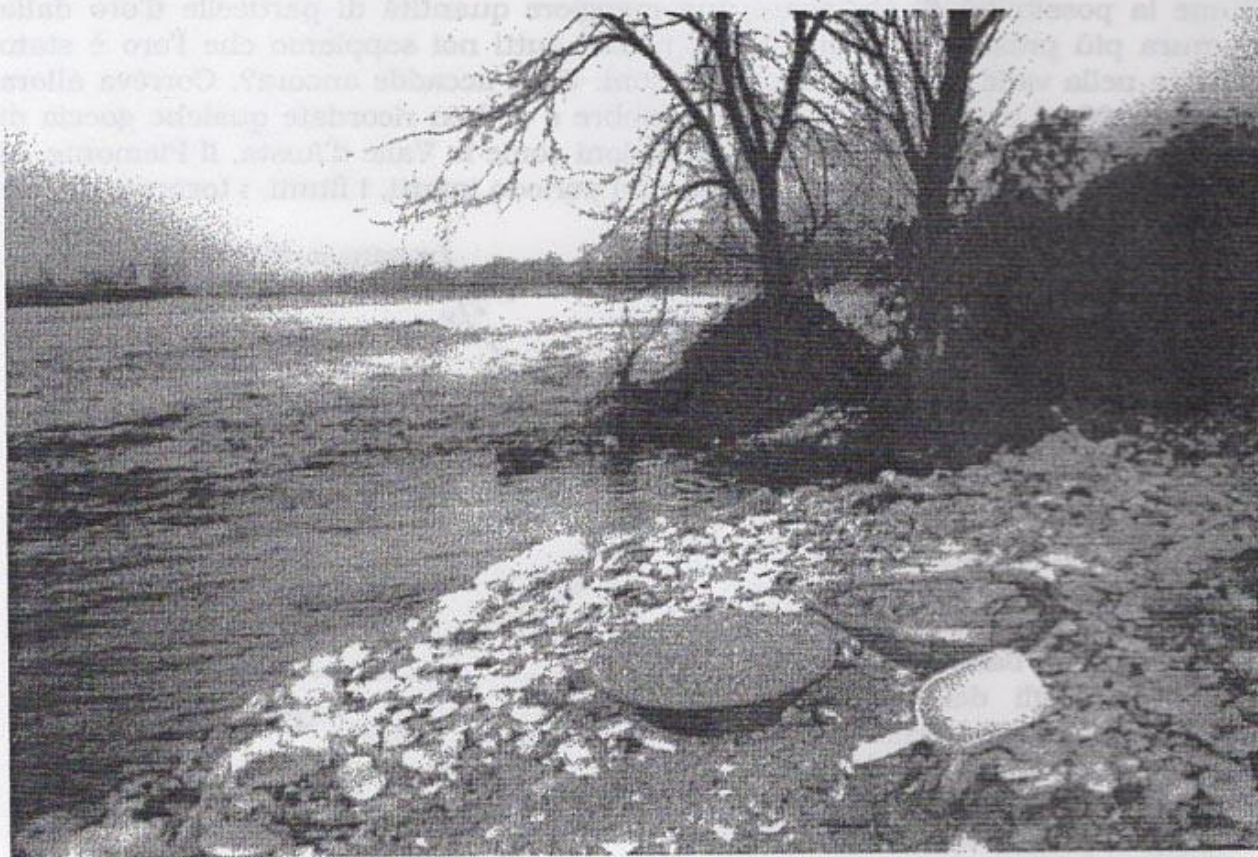


L'oro del Brenta. Ve ne avevo già parlato della sua presenza e del suo fascino, però quando lo facevo, mi riferivo esclusivamente a quello rinvenuto ed estratto da una unica punta, che, trovandosi ai confini con il Trentino e quindi molto a monte (vedere La Picaja n° 6-2000, pagg. 9-10) dava sì qualche bella pagliuzza ma solamente al termine di un lavoro pressoché estenuante; particolare questo che tralasciai volutamente proprio in sede di stesura di quel primo articolo sull'oro del Veneto, date le gioiose circostanze. Ma cosa successe in seguito? Durante una delle tante "rimpatriate" fra cercatori d'oro svoltasi nell'Elvo, i vari Salina, Deon e Martini (mitici) mi fecero notare che il mio era un

buon ritrovamento in merito ad una nuova località, ma che per vedere risultati migliori, avrei dovuto effettuare delle successive ricerche molto più a valle per dare al fiume la possibilità di strappare una maggiore quantità di particelle d'oro dalla pianura più prossima alle montagne poiché tutti noi sappiamo che l'oro è stato portato nella valle dalle antiche glaciazioni. Cosa accadde ancora?. Correva allora l'anno 2000, il mese era quello di Novembre e se ben ricordate qualche goccia di pioggia in più mise in ginocchio varie regioni come la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, ecc., Veneto compreso. In quel periodo infatti, i fiumi, i torrenti ed i laghi che uscirono dal loro "habitat" crearono non pochi disagi, per non dire delle vere catastrofi. Comunque grazie a ciò, la mia amata punta che da Cismon del Grappa (VI) probabilmente raggiunse il mare senza neppure passare da Bassano del Grappa, mi abbandonò per sempre rattristandomi non poco e nelle domeniche libere successive non sapevo più dove andare a sbattere la testa, anzi la batea designed by Got. I consigli dei grandi prospettori allora mi tornarono alla mente, così, successivamente mi misi a cercare un po' più a valle rispetto a prima, vale a dire nella zona ove scorre il Brenta compresa fra Bassano del Grappa (VI) e



Cittadella (PD) con risultati che oserei dire molto rincuoranti. Anche se in alcuni punti il Brenta è arginato, in alcuni altri conserva il paesaggio naturale di sempre, completo di flora e fauna, naturalmente con delle meravigliose anse. Proprio in una di queste ultime ho avuto la soddisfazione di accertare che la presenza dell'oro è discreta; ovviamente da queste parti le dimensioni delle pagliuzze d'oro sono di dimensioni ridotte rispetto alle "grandi sorelle" di Cismon del Grappa ma non si deve scavare molto in profondità e se ne possono contare circa una decina in un solo assaggio con la batea. E' di questi giorni inoltre la scoperta di una bella punta presso Fontaniva che propone lamelline di nobile metallo paragonabili per dimensioni a quelle di Vigevano sul Ticino, anche se a volte se ne può trovare qualcuna di dimensioni discrete, con la differenza che ci troviamo in provincia di Padova e non di Pavia. Vi allego come promemoria una piantina che indica le posizioni delle tre punte da me individuate sulle rive del Brenta. Alluvioni permettendo sono tutte a Vs. disposizione e quindi sbrigatevi a raggiungerle. Anzi, perché il prossimo anno non organizziamo una bella giornata di ricerca sul Brenta, visto che siete riusciti a mettere in piedi una manifestazione come i Campionati Europei e visto che con gli stessi avete raggiunto obiettivi che mai nessuno in Italia aveva raggiunto prima (a proposito, complimenti a tutti quanti), penso che una semplice visita al Brenta per la prossima primavera non spaventi nessuno o sbaglio ?. Ci conto !. Voi capite che se dovessi spiegare l'esatto percorso da seguire per raggiungere ognuna di queste punte non mi resterebbe più il tempo per andare a cercare l'oro. Quindi, se qualcuno fosse interessato, il mio numero di telefono può averlo senza problemi dal mio amico e segretario dell'Associazione Aleardo Salina. Se mi telefonerete (ore pasti) vi darò le informazioni di persona e ci accorderemo per passare assieme una bella giornata di ricerca delle pagliuzze d'oro sulle rive del Brenta. Ciao e alla prossima avventura ..... (la foto riportata è relativa alla punta rinvenuta presso Nove).







## PLINIO IL VECCHIO ORO E ARGENTO - LIBRO XXXIII

(a cura di A. Salina da *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, 23 - 79 d.C.)

71 - In entrambi i tipi di miniere si incontrano blocchi di roccia che si frantumano con fuoco e aceto, ma più spesso, poiché questo procedimento rende le gallerie soffocanti per il vapore e il fumo, si preferisce spezzare la roccia con magli carichi di 150 libbre di ferro. Portano via i pezzi di roccia a spalla, di giorno e di notte, passandoli ciascuno al suo vicino nell'oscurità; solo gli ultimi della catena vedono la luce del giorno. Se il blocco di roccia sembra troppo esteso, il minatore ne segue il fianco e lo aggira.

72 - E tuttavia il lavoro nella roccia è considerato relativamente facile; esiste infatti una qualità di terra, una specie di argilla mista a ghiaia (la chiamano "gangadia") che è pressoché inespugnabile. La aggrediscono con cunei di ferro e con gli stessi magli detti sopra, e si ritiene che non ci sia nulla di più duro, se non che la cosa più dura fra tutte è la fame dell'oro. Compiuto il lavoro, abbattano i sostegni degli archi cominciando dall'ultimo. Il crollo si annuncia con un segno, avvertito soltanto dall'uomo di guardia sulla cima della montagna.

73 - Con la voce e con i gesti costui dà l'ordine di richiamare gli operai e insieme corre giù lui stesso. La montagna si squarcia e crolla disperdendosi con un fragore che l'immaginazione umana non può concepire e insieme con un soffio d'aria di incredibile veemenza. I minatori osservano, vittoriosi, il crollo della natura. Tuttavia l'oro non è ancora raggiunto, né essi sapevano, scavando, se ve ne fosse; per così grandi pericoli e spese è bastata ad essi la speranza di trovare quanto bramavano.

74 - C'è poi un altro lavoro altrettanto impegnativo e perfino più dispendioso: per lavare questi detriti hanno intanto tirato giù corsi d'acqua dalle sommità delle montagne, per lo più a distanza di cento miglia; questi canali li chiamano "corrugi", credo da "conrivatio" (confluenza di canali). Ma anche qui sono mille i lavori: bisogna che il declivio sia scosceso, in modo che l'acqua più che defluire precipiti; per questo la si fa venir giù dalle zone più alte. Le gole e i burroni sono collegati mediante la costruzione di canali. Altrove si tagliano rocce inaccessibili costringendole a offrire spazio a travi incavate.

75 - Chi taglia la roccia è sospeso a funi, per cui, a guardare da lontano, sembra di vedere non animali selvatici ma piuttosto uccelli. Stando così sospesi, in maggior parte essi determinano il livello dell'acqua e tracciano le linee del percorso: dove non c'è posto perché un uomo possa poggiare i suoi piedi, là l'uomo fa passare fiumi. Il lavaggio è difettoso se l'acqua scorrendo trasporta fango; questo tipo di sedimento terroso è chiamato "urium". Perciò guidano i corsi d'acqua attraverso terreni rocciosi e ciottolosi, ed evitano "l'urium". Alla testa della cascata, sulla sommità delle montagne, si scavano bacini di duecento piedi per lato e dieci in profondità. In ognuno di essi si lasciano cinque canali di scolo di circa tre piedi quadrati, in modo che, una volta riempito il bacino, si fanno saltare via le chiuse e il torrente erompe con tanta violenza da travolgere i blocchi di roccia.

76 - Un altro lavoro ancora va fatto in pianura. Si scavano fosse ove possa scorrere il torrente, le chiamano "agogae" (condutture); di ripiano in ripiano vi si distende erica, che è un arbusto simile al rosmarino, ed essendo scabro trattiene l'oro. I lati dei canali sono chiusi da tavole, e tra i dirupi essi poggiano su sostegni. Pertanto la terra scorrendo scivola fino al mare, e la montagna frantumata si dissolve; è così che la Spagna ha ormai spinto avanti le sue terre lontano nel mare.

77 - Il materiale che, con immensa fatica nel primo procedimento si estrae perché non ostruisca i pozzi, in quest'altro procedimento è trasportato via dall'acqua. L'oro trovato in una "arrugia" non viene fuso, ma è puro fin dall'inizio. Si trovano così pepite, anche nei pozzi, che superano perfino le dieci libbre; alcuni le chiamano "palagae", altri "palacurnae" e un granello d'oro "balux". L'erica è seccata, bruciata, e la sua cenere è lavata su un letto di zolle erbose in modo che l'oro vi si depositi.

## DE RE METALLICA, libro VIII

pagina 52

( a cura di A. Salina ; De Re Metallica di Georges Bauer detto Agricola - 1563 )

L'aia sopra due banche ne la riviera o nel fiume, o ne la ripa lor si posa, e ferma. La banca dinanzi è più alta che quella di dietro, à ciò le scaglie e pietruzze per l'aia rivoltar si possano. Il lavatore con una pala getta ne la testa di quella l'arene, & aperto il canale vi fa scorrer l'acqua, la quale tira ne le fossette le minutaglie con alcun poco di rena, e le scaglie e pietruzze con l'altra sabbia nel vaso posto sotto l'aia: e piene che siano dette fossette, le vuota, e le minutaglie lava in un vassoio, e quell'arene più e più volte lava ne l'aia. Alcuni sono che ne l'aia eziandio di tre asse composta, e lunga otto piedi, intagliano molti canaletti per traverso, un palmo discosto l'un da l'altro, la parte di sopra de quali è pie-



gata, à ciò quando il lavatore con le pale di legno muove l'arene, le minutaglie de l'oro vi possono scorrere. La parte da basso è diritta, à fine che le medesime minutaglie, di quei canali non possano uscir fuori.

Subito che questi canaletti de le minutaglie de l'oro mescolate con l'arene, son pieni, l'aia si leva da le banche, e voltasi alzandola inverso la testa, che qui non s'intende che la più alta parte de l'assi de le quali è fatta l'aia, & in questa guisa le minutaglie cadute à l'indietro, cascano in un de vasi, perché ne l'altro le pietruzze e le scaglie per l'aia si versano. Alcuni in luogo de vasi mettono sotto l'aia alcuni gran vassoi. E le minutaglie non nette, come gl'altri, lavano nel vassoio piccolo.

## DE RE METALLICA, libro VIII

pagina 53

Ma i Toringi ne la testa de l'aia intagliano alcune fossette tonde, di larghezza e d'altezza un dito per traverso, insieme con certi canaletti che da l'una fossetta à l'altra arrivano e l'aia cuoprano di lenzuola. La vena ch'è da lavare ne le teste de l'aia si getta, e con un rastrel di legno si va movendo: & in questa guisa l'acqua tira sopra le lenzuole le leggiere minutaglie de l'oro, e le pesanti ne le fossette si posano, de le quali quando son piene, la testa si toglie via e vuotasi nel vaso, e le raccolte minutaglie nel vassoio si lavano. Alcuni adoprano un'aia

che ha le fossette quadre, le quali inverso il da basso hanno alcuni ricetti che le minutaglie de l'oro ricevono.

Alcuni altri hanno un'altra aia, ciò è composta d'assi rozze per cagion di certe minutissime tagliature che in quelle attaccate rimangono, le quali aie servono per coperto di



quali ella manca. A quelle tagliature, quando si lava la rena, le minutaglie de l'oro non men s'attaccano che à le lenzuola si facciano, o à le pelli, o à panni, o à cespugli. Il lavatore con granate all'insù spazza l'aia: il quale poi c'ha lavata tanta rena quanta che ha voluto, ci mette molto più acqua ne l'aia, la quale lavi le minutaglie, le quali esso raccoglie in un vaso posto sotto l'aia, e nel vassoio le lava. Hor si come i Toringi cuoprano l'aia di lenzuola, così alcuni altri d'un cuoio o di bue, o di cavallo. Costoro con un rastrel di legno a l'insù vanno muovendo la rena che non è senza oro, nel qual modo quel ch'è leggere, insieme con l'acqua scorre, e le minutaglie de l'oro si rimangan fra peli. Di poi lavano le pelli nel vaso, & à la fine lavano le raccolte minutaglie nel vassoio.

<http://www.parcodelticino.pmn.it/parco/parc5.htm>

## CERCATORI D'ORO

(testo: Dott.ssa Maria Grazia Francese)

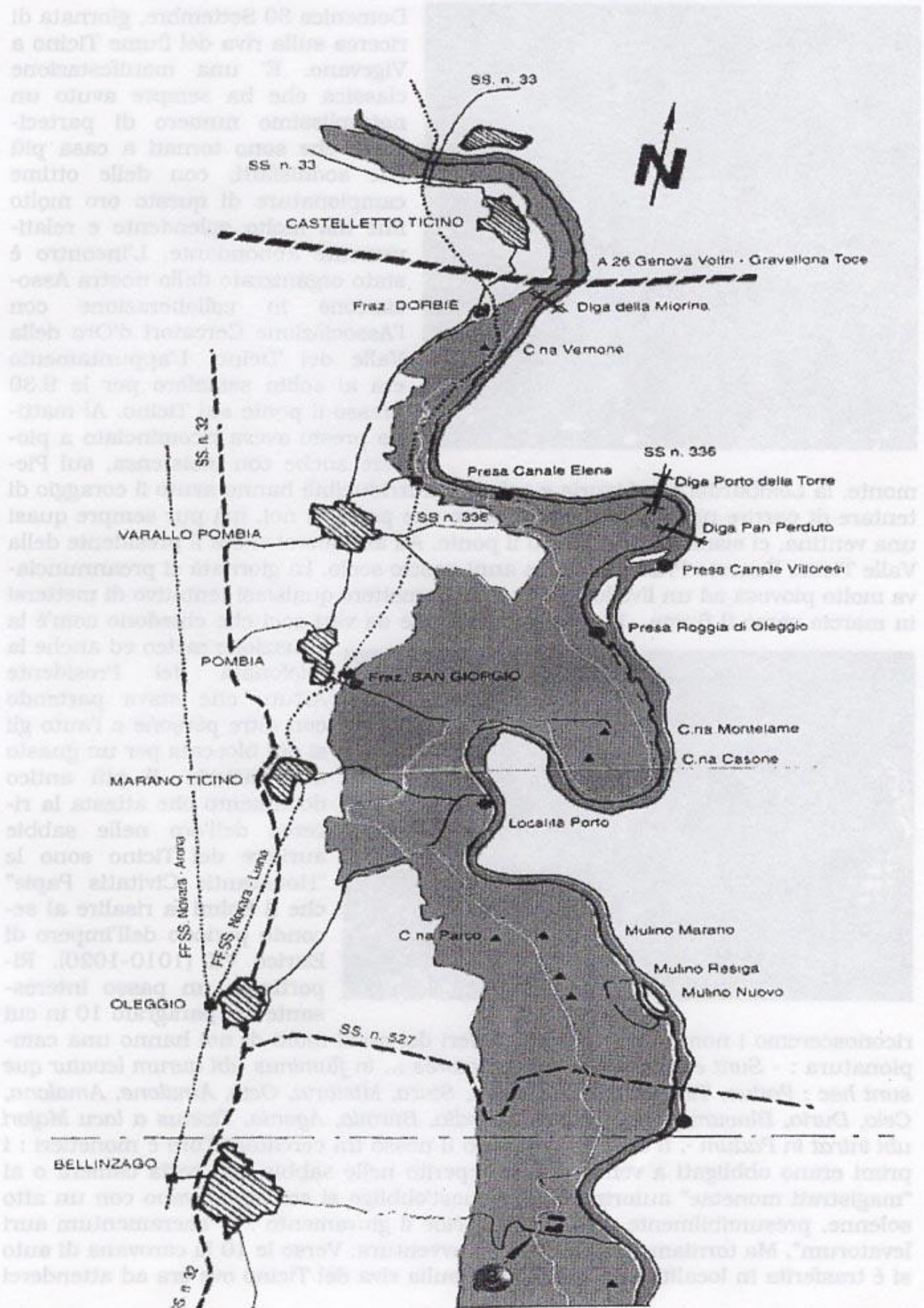


I greti del Ticino presso la frazione di Loreto erano fino a pochi decenni fa territorio di caccia dei cercatori oleggesi: i "Bulchét" (Bonini), "Mapézi" (Bolamperti), "Cucui" (Colombo), "Mainit" (Mainini), "Sicurit" (Zuccherini) e tutti gli altri, identificabili per mezzo del soprannome nel groviglio delle omonimie di discendenze familiari. Oggi la tradizione s'è persa. Solo pochi nostalgici continuano a percorrere i greti con la "trulla", l'asse e gli altri attrezzi della cerca dell'oro. Lo sfruttamento delle sabbie aurifere nei fiumi della Valle Padana, documentata dalle testimonianze di Plinio e di Strabone, ri-

sale certamente ad epoche precedenti la conquista romana. Per quanto riguarda il Ticino bisogna arrivare fino al 1184 per trovare documentazione scritta, ossia un editto imperiale di Federico Barbarossa che concede ai fratelli De' Biffignardi il diritto di cavare oro dai greti del fiume in territorio di Vigevano e di Abbiategrasso. Le concessioni per la cerca passano di mano in mano tra feudatari ed ecclesiastici fino al secolo scorso, quando i greti di tutti i fiumi italiani diventano proprietà del Demanio. Da quel momento in poi è il Genio Civile ad assegnare la licenza di "pesca dell'oro" ai richiedenti, su pagamento di una piccola somma annuale. La consistenza delle risorse aurifere del Ticino è tale da incoraggiare pure tentativi di sfruttamento su vasta scala. Verso il 1890, la compagnia francese "Société des Placers Aurifères et Travaux Publics de la Haute Italie" avvia un'impresa di estrazione estensiva per mezzo di draghe a vapore, che però si risolve in un fallimento. Il segreto della cerca dell'oro è la capacità, tramandata da generazioni di cercatori, di individuare i punti dei greti in cui durante le piene ha avuto luogo la deposizione di sabbie aurifere. Nessun sistema industriale sarà capace di emularla. L'oro del Ticino giace sedimentato in depositi alluvionali, profondamente terrazzati, che affiorano lungo le sue rive una decina di chilometri a valle della sua origine dal Lago Maggiore. Esso venne depositato qui durante la lenta retrazione dei ghiacciai dell'era quaternaria, che modellò le cerchie moreniche dei laghi prealpini. Aprendosi un varco in questi depositi, il fiume li erode e li trascina a valle dove essi sedimentano durante le piene. Tale deposizione avviene preferenzialmente in certi punti dei greti, le cosiddette "penisole di magra", dove la corrente perde velocità per l'attrito sui bassi fondali. Passata la piena il greto emerge e su di esso un occhio esperto può distinguere depositi di "sabbie scure", ricche di metalli (non solo oro), di superficie allungata nel verso della corrente e larga in genere da due a quattro metri. Trovato il punto, i cercatori estraggono la sabbia setacciandola per separarla dalla ghiaia e la trasportano sul bordo dell'acqua, dove si costruisce una presa di corrente con due file di ciottoli disposte ad imbuto. Sotto di questa si posa l'asse, facendoci scorrere un flusso d'acqua continuo e privo di turbolenze dello spessore di qualche centimetro. Gettando sull'asse palate di sabbia, le pagliuzze metalliche si depositano nelle scanalature della sua superficie, ortogonali rispetto alla corrente che trascina via gli elementi leggeri. Al termine della giornata il materiale raccolto nelle scanalature viene versato nella "trulla", attrezzo tipico dei cercatori oleggesi che ha la forma di un badile quadrato con sponde. Per mezzo di ripetuti movimenti di rotazione si ottiene la separazione delle pagliuzze d'oro da quelle di metalli di densità differente. L'ultima delicata fase di ripulitura viene eseguita dal cercatore più anziano ed esperto, versando sul materiale un getto d'acqua da un beccuccio ed imprimendo alla trulla le ultime delicate rotazioni. Infine, a materiale asciutto, una calamita serve ad eliminare le ultime impurità ferrose. Il metodo tradizionale ottiene oro di straordinaria purezza, assai ricercato dagli orefici. "Fino all'ultima guerra, da Varallo Pombia a Galliate c'erano 600 cercatori, anche di più. Allora si che conveniva! Una giornata di lavoro era dalle 4 di mattina alle 9 di sera, ma se era una giornata buona se ne trovava 10 o 15 grammi a testa. Ce n'era molto di più di oro, perché le piene erano più forti di adesso...era dieci volte la paga di un operaio. Mio padre era uno dei più grandi cercatori di Oleggio, aveva due dipendenti." (Testimonianza raccolta dalla voce di Umberto Caletti, Loreto di Oleggio, 1983).

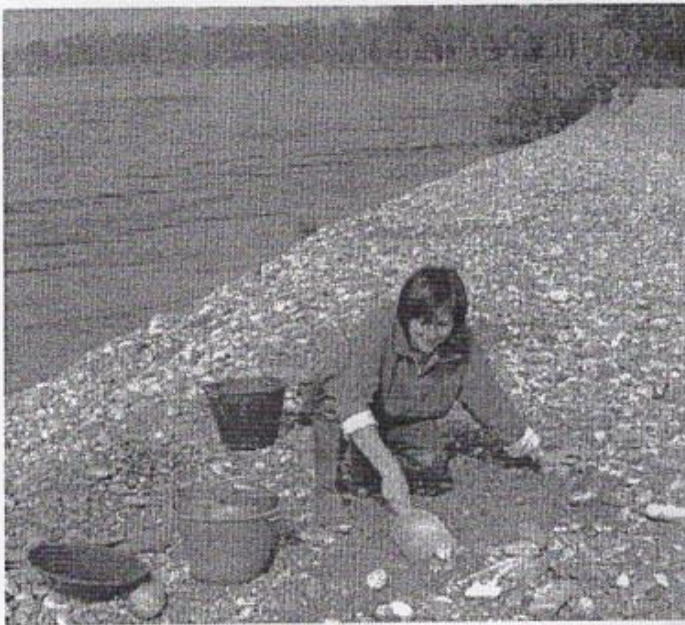
# PARCO NATURALE DELLA VALLE DEL TICINO

LA SPONDA PIEMONTESE



## 30 Settembre: ricerca dell'oro del Ticino a Vigevano

(a cura di Aleardo Salina)



Domenica 30 Settembre, giornata di ricerca sulla riva del fiume Ticino a Vigevano. E' una manifestazione classica che ha sempre avuto un notevolissimo numero di partecipanti che sono tornati a casa più che soddisfatti, con delle ottime campionature di questo oro molto fine ma molto splendente e relativamente abbondante. L'incontro è stato organizzato dalla nostra Associazione in collaborazione con l'Associazione Cercatori d'Oro della Valle del Ticino. L'appuntamento era al solito semaforo per le 9.30 presso il ponte sul Ticino. Al mattino presto aveva ricominciato a piovere anche con insistenza, sul Pie-

monte, la Lombardia e la Liguria e solo pochi irriducibili hanno avuto il coraggio di tentare di partire ugualmente. Sta di fatto che pochi di noi, ma pur sempre quasi una ventina, ci siamo ritrovati dopo il ponte. Ad attenderci vi era il presidente della Valle Ticino Ernesto Prim, anche da anni nostro socio. La giornata si preannunciava molto piovosa ad un livello tale da compromettere qualsiasi tentativo di mettersi in marcia verso il fiume. Riceviamo telefonate da vari soci che chiedono com'è la



situazione meteo ed anche la telefonata del Presidente Arturo che stava partendo con altre persone e l'auto gli si era bloccata per un guasto alla batteria. Il più antico documento che attesta la ricerca dell'oro nelle sabbie aurifere del Ticino sono le "Honorantie Civitatis Papie" che il Solmi fa risalire al secondo periodo dell'impero di Enrico VII (1010-1020). Riportiamo un passo interessante del paragrafo 10 in cui

riconosceremo i nomi di vari fiumi auriferi dei quali molti di noi hanno una campionatura : - *Sunt etiam omnes auri levatores ... in fluminus ubi aurum levatur que sunt hec : Padus, Ticinus, Dorica, Sicida, Stura, Misturia, Octo, Amalone, Amalona, Celo, Duria, Blavum, Urba, Salvus, Sesedia, Burmia, Agonia, Ticinus a lacu Majori ubi intrat in Padum* -. Il Solmi ha rilevato il nesso fra cercatori d'oro e monetieri : i primi erano obbligati a vendere l'oro reperito nelle sabbie alla regia camera o ai "magistrati monetae" autorizzati. E a quest'obbligo si sottomettevano con un atto solenne, presumibilmente molto antico, cioè il giuramento : il "sacramentum auri levatorum". Ma torniamo ora alla nostra avventura. Verso le 10 la carovana di auto si è trasferita in località Lanca dell'Ajala sulla riva del Ticino ove era ad attenderci

il barcone a motore che a gruppetti ci ha traghettato a più riprese con tutte le attrezzature verso la punta aurifera situata su un isolotto. Arrivati sul luogo della ricerca, come per incanto ha smesso di piovere ed a tratti è comparso anche l'azzurro del cielo che ci ha accompagnati per tutta la giornata. Se i soci avessero saputo come sarebbe andata a finire, ci saremmo trovati con la solita ottantina di appassionati che avrebbero colorato il grigio greto del fiume. Nell'area di ricerca purtroppo l'acqua era abbastanza calma ed era difficoltoso l'utilizzo delle scalette; la maggior parte dei cercatori si è arrangiato lavando la sabbia a mano con la batea o versando dell'acqua sulla canaletta utilizzando dei secchi. Il pranzo, al sacco, si è consumato seduti su dei grossi tronchi trascinati dalla corrente dell'ultima piena sull'isolotto. Il nostro fotografo Franco ha colto l'occasione per scattare varie foto (alcune sono riportate in questo articolo) che la sera stessa sono state circolate via e-mail fra tutti i soci collegati on-line. Dopo la pausa pranzo la ricerca è ripresa con rinnovato accanimento. L'oro che si rinviene in questa zona è molto fine e splendente ma la quantità è veramente notevole.

Dopo una sola bateata si trova il fondo della stessa dorato da centinaia di minuscole e lucentissime pagliuzze; la dimensione massima è di circa un millimetro (raro). Il titolo dell'oro è molto elevato poiché i metalli meno nobili legati all'oro sono stati idrolizzati e disciolti dall'acqua in migliaia di anni.

Il concentrato è di colore rosso-bruno dovuto alla notevolissima presenza di granati con un po' di magnetite (ossido ferroso-ferrico) ed ilmenite (ossido di ferro e titanio); il recupero dell'oro è abbastanza difficoltoso ed è necessaria una notevole



pazienza per isolarlo dagli altri minerali di peso specifico elevato. Alcuni hanno portato il concentrato a casa per poterlo lavare poi con maggiore tranquillità.

Comunque tutti hanno avuto l'occasione di trovare una bella campionatura di pagliuzze d'oro e per chi vi era già stato di rinforzare

ulteriormente la campionatura in collezione. Dopo il ritorno dall'isola abbiamo avuto la fortuna di trovare proprio sulla riva un bar aperto dove davanti a fumanti tazze ci siamo raccontati le ultime avventure. Il cielo che ci aveva risparmiato sino a quel momento aveva ripreso a far scendere acqua. Bella avventura comunque! Speriamo di poterci ritrovare su quest'isola ancora altre volte.



## L'ORO E LA BIBBIA

(a cura di A. Salina)  
TRENTUNESIMA PUNTATA

### VANGELO SECONDO MATTEO

I primi tre vangeli sono detti "sinottici" cioè simultaneamente visibili, perché hanno in comune non soltanto lo schema generale, ma spesso riferiscono con le stesse parole identici fatti. L'attuale testo è una edizione greca sostanzialmente identica all'originale e conosciuta già nel I Sec.

2, 9 - *Udite le parole del re essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo ove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa videro il bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.*

10, 9 - *E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento.*

23, 16 - *Guai a voi, guide cieche, che dite: se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro?*

### VANGELO SECONDO MARCO, LUCA, GIOVANNI

In questi vangeli la parola "oro" non compare.

### ATTI DEGLI APOSTOLI

Autore e destinatario di questo libro, sono gli stessi del terzo Vangelo. Gli atti si concludono con la venuta di Paolo a Roma, prigioniero per una prima volta (anni 60-63).

3, 3 - *Questi vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui assieme a Giovanni e disse: - Guarda verso di noi -. Ed egli si volse verso di loro aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: - Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo il nazareno, cammina! -.*

17, 28 - *In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: - Poiché di lui stirpe noi siamo -. Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana.*

### LETTERA AI ROMANI

In questo documento la parola "oro" non compare.

### PRIMA LETTERA AI CORINZI

A Corinto, capitale della provincia romana dell'Acaia, famosa per il tempio di Afrodite che coronava la sua Acropoli, Paolo restò per più di un anno e mezzo durante il suo secondo viaggio missionario.

3, 11 - *Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno.*

### SECONDA LETTERA AI CORINZI; LETTERA AI GALATI

In questi documenti la parola "oro" non compare.



Da [http://www.newsitaliapress.it/speciali/conf\\_inm/20000515/ig\\_42.htm](http://www.newsitaliapress.it/speciali/conf_inm/20000515/ig_42.htm)

## LA LEGGENDA DI FELIX PEDRO

*L'epopea di Felice Pedroni, cercatore d'oro e fondatore di Fairbanks*

(News ITALIA PRESS - 01.06.00) Ogni anno, il 22 luglio, per le strade di Fairbanks è festa grande. Tra le ali delle folla festante sfilano uomini in costume e a cavallo. Sono vestiti da minatori, da cacciatori, da pellerossa e ripercorrono un giorno storico di questa fetta dello stato americano. Tra essi vi è un figurante, sempre italoamericano, che sceso da cavallo, va in banca a depositare un sacchetto pieno di polvere d'oro, ricostruendo da attore quella che fu la giornata più felice di un italiano eccezionale. Ogni 22 luglio, quella di Fairbanks, è una giornata del ricordo e il sentimento porta ovunque il colore dell'oro e degli uomini di frontiera perché fu proprio nel freddo Alaska che si consumò l'ultima grande corsa al metallo giallo degli Stati Uniti, una corsa iniziata dai soldati spagnoli di Coronado e attraversata da grandi scoperte come quelle Californiane. E il grande territorio dell'estremo Nordovest statunitense non fu certo amaro di soddisfazioni per i tanti sognatori e "desperados" alla ricerca del loro paradiso personale, ma clima tendenzialmente ostile della regione subartica la vita fu davvero difficile. Chi aveva deciso di tuffare le sue speranze nei gelidi ruscelli o in approssimative miniere "fai da te" dello Yukon canadese o del Klondike scrisse pagine memorabili di un'epoca avventurosa come poche altre. Per alcuni l'Alaska portò fortuna regalando la tanto sospirata pepita d'oro, per altri la fortuna arrivò per via indiretta. Jack London ricostruì sui fogli la sua personale avventura di cercatore d'oro e consegnò al pubblico i suoi capolavori letterari (Il richiamo della foresta rimane ancora oggi una gemma della narrativa mondiale). Felice Pedroni appartenne invece al gruppetto di pochi fortunati che pescarono pagliuzze d'oro nei gelidi ruscelli della zona. Riscattando con la fortuna una vita piena di stenti e di speranze infrante. Nato nel 1858 da contadini modenesi, Felix Pedro (così trasformò il suo nome all'arrivo negli Stati Uniti), il ragazzo rimase presto orfano di padre, chiamato a scelte difficilissime per un giovane dalle finanze pressoché nulle. Intraprendente, coraggioso, caparbio e ostinato, il giovane si aggregò così alla fiumana dei tanti italiani e raggiunse a 23 anni il destino dei suoi fratelli. Fu però una questione d'amore a dare la spinta decisiva al ragazzo. Deluso dall'amore di Egle Zanetti (una maestrina) Felice scelse di cambiare aria e vita e attraversò l'Oceano per intraprendere i mestieri più vari. Lavorò duramente in Illinois e poi Indiana, il modenese, ma con un obiettivo preciso: quello di accumulare soldi sufficienti a trasformarsi in cercatore d'oro. Il Grande Nord aveva infatti lanciato il suo richiamo, aprendosi agli avventurieri di ogni risma. Nonostante l'ambiente ostile e le temperature micidiali, tanti uomini si misero in cammino per pescare nel vaso della fortuna e tanti non tornarono mai più dalle vallate aspre dell'Alaska. Felice si unì a questa compagnia, ben conscio che la stessa sopravvivenza non era garantita, in quelle lande, e come altri dimostrò una tempra eccezionale, sfidando inverni, estrema solitudine e fame. Munito degli attrezzi necessari, l'italiano iniziò a scavare, poi a sondare, cambiando zone e fiumi e provando tante volte il fiele della delusione. Ma dopo molti infruttuosi tentativi arrivò il giorno del riscatto. Pedroni si era spinto a 400 chilometri a nord del golfo di Alaska, in una zona ancora poco battuta dai cercatori e sopportando privazioni di ogni genere e superando incredibili difficoltà ambientali, scoperse infine l'oro lungo un piccolo torrentello

della zona. La scoperta trasformò di colpo le prospettive del giovane modenese. Cautelatosi dai numerosi malfattori, Pedroni riuscì ad ottenere la concessione per l'estrazione del minerale e dopo pochi mesi divenne presidente del nuovo distretto minerario: Fairbanks. Nacque in questo modo la seconda città dell'Alaska, oggi grande centro commerciale del Nordovest e trampolino di lancio verso le zone più inospitali del circolo polare artico. E in pochi anni il piccolo agglomerato di casupole, baracche e raffazzonati saloons si trasformò in un aggregato urbano più omogeneo e confortevole, aprendosi al ristoro dei tanti cercatori che continuarono a giungere nella zona nonostante tutte le vene aurifere fossero state scoperte e saccheggiate. Quella di Felice Pedroni però non è una storia a lieto fine. Assume anzi i contorni di un vero giallo. Sei anni dopo l'incredibile e fortunata scoperta, il modenese tornò infatti in Italia, con l'intenzione di sposare la sua Egle Zanetti. Ma in un'Italia fresca dell'avventura etiopica, i racconti di Pedroni si sciolsero come neve al sole, frustrando il cercatore negli affetti e nella credibilità. Offeso per i tanti no e sfortunato nei suoi tentativi di cuore, l'ormai benestante fondatore di Fairbanks ritornò nella sua Alaska. Rientrato nella città alaskana, egli riuscì a far breccia nel cuore di Mary Doran, un'inglese attratta soprattutto dalle sue ricchezze. Avventuriera di pochissimi scrupoli Mary era anche proprietaria di una locanda di dubbia moralità, al confine tra Yukon canadese e Alaska; ma tutto questo non servì a mettere in guardia il modenese, che ormai aveva allentato i suoi sensi della prudenza. Di Pedroni i giornali della zona ritornarono a scrivere soltanto otto anni dopo il grande exploit aurifero. Nel 1910 infatti l'italiano perse la concessione e con essa la ricchezza, ritrovandosi povero più di quanto lo fosse prima di giungere in Alaska. Il tracollo ebbe conseguenze nefaste per l'italiano. A soli 52 anni infatti l'ex proprietario minerario morì per un infarto, spegnendo nel giro di pochi anni una leggenda straordinaria della frontiera americana. La storia di Felix Pedro non ha però ancora trovato una giusta spiegazione. Cinquantadue anni dopo (ironia della sorte, gli stessi che aveva Pedroni alla sua morte) il notaio Amato Cortelloni decise di ritrovare la salma del suo concittadino per riportarlo in Italia e onorarne la memoria. Dopo lunghe e faticose ricerche (durate ben 15 anni) e grazie al costante aiuto di emigrati volenterosi, Cortelloni riuscì a rintracciare finalmente la bara di Pedroni e scoprì che l'uomo non era affatto morto in miseria. Custodita entro altre due casse di piombo, la bara presentava infatti la manifattura tipica della qualità. Dentro la bara inoltre, il corpo di Pedroni era rimasto imbalsamato, nel suo vestito di alta fattura (un frak), e presentava ancora il segno di una stiletta nel collo. Il sospetto dell'omicidio divenne quindi sempre più grande man mano che aumentarono le indagini sugli ultimi giorni di Pedroni. Divenne così attendibile anche la disperata testimonianza di Vincenzo Gambiani, compagno alaskano di Felice, che tornato in patria sosteneva che l'amico non soffriva di alcun disturbo cardiaco e che riferiva di essere andato a trovare Pedroni all'ospedale e di essere stato cacciato in malo modo da alcune persone sospette (il giorno dopo l'amico morì!). Colto da paralisi, il vecchio compagno di avventure di Felice, mantenne fino all'ultimo respiro la sua volontà di testimoniare e non sapendo scrivere biascicò fino alla morte le parole "moglie-veleno".... Il giallo non si è mai risolto. Mary Doran visse altri diciotto anni e morì molto ricca, portando nella tomba il suo segreto e contribuendo però con il silenzio a far nascere la leggenda di Felix Pedro, fondatore di Fairbanks. Italiano fortunato con l'oro e maledetto dalla ricchezza, e ancora una volta, dimenticato dalla sua patria.

Generoso D'Agnesse/News ITALIA PRESS

Riportiamo tradotto in Italiano per chi non ha potuto leggerlo nella lingua di Albione nello scorso numero de La Picaja, l'articolo a firma di Vincent Thurkettle, tesoriere della World Goldpanning Association, che, dopo aver partecipato al Campionato Europeo di Giugno in quel di Vermogno, ne ha tessuto le lodi... Ci aggiungiamo poi qualche fotografia un po' particolare (ma quale non lo è?).

## Campionati Europei 2001....

Di Vincent Thurkettle (Gran Bretagna)

L'Italia splendeva, in ogni aspetto!

Questo è stato un avvenimento squisito, che conteneva tutti gli ingredienti di un campionato davvero grande.

Guidata dal loro presidente Arturo Ramella, l'Associazione Biellese Cercatori d'Oro ha preparato e portato a termine con la massima cura ed attenzione ai dettagli, il Campionato Europeo di quest'anno in Italia del Nord.

Questa scrupolosa progettazione ed un vero lavoro di gruppo hanno fatto sì che noi presenti ci siamo trovati benissimo ed in più abbiamo avuto una lezione di come dovrebbe svolgersi un grande campionato.

Io credo che qualsiasi buon campionato debba avere quattro elementi fondamentali:

1. Una competizione giusta, onesta;
2. Ricerca dell'oro nella località;
3. Musica e ballo;
4. Campeggio nelle vicinanze per i concorrenti.

A Biella, nell'arena dei Cercatori d'Oro di Victimula, sia i concorrenti che i loro amici e familiari hanno potuto godere di tutti questi quattro elementi.

Una competizione giusta è, forse, la cosa più importante perché senza quella l'intera manifestazione è priva di senso. Questa era giusta; i giudici internazionali sono rimasti semplicemente seduti sotto il sole con il sorriso sulla bocca durante i tre giorni delle gare – perché non avevano niente da fare!

Neanche una protesta!

L'organizzazione è stata perfetta e comprendeva tante nuove idee per assicurare il buon svolgimento dell'avvenimento.

Per esempio, tutti i secchi di sabbia e ghiaia venivano pesati per assicurare che la quantità sarebbe stata identica in ogni batteria; si buttavano via le provette usate per contare le pagliuzze e ad ogni concorrente veniva data una provetta nuova in modo da rendere impossibile che ci fosse dell'oro rimasto nella provetta dopo la semina. Le provette erano di plastica ed erano dotate di un coperchio che non tratteneva l'oro né rendeva difficile il conteggio delle pagliuzze.

Potrei scrivere moltissimo sull'eccellente lavoro e sull'attenzione prestata ai particolari, ma per adesso lasciate che vi racconti semplicemente dell'oro.

Era di un tipo molto buono per le gare. Ogni pagliuzza aveva un bel colore ed era grande abbastanza da renderla facilmente visibile e facile da contare, però era piatta, molto piatta!

Tante pagliuzze sono andate perse nelle prime batterie e si sentiva un brivido passare tra i concorrenti quando si accorgevano quanto era difficile tenere tutte le pagliuzze e si consigliavano a vicenda di "andare piano!!".

L'arena stessa era bellissima e dotata di vasche da gara e posti a sedere permanenti, appositamente costruiti. L'Associazione Biellese Cercatori d'Oro è proprietaria di questo sito ed ha investito nella sua progettazione e nella sua disposizione tutto l'amore immaginabile.

Un gigantesco piatto con fontana incorporata si alza accanto a tre rocce massicce a formare il podio, del peso di due tonnellate ciascuna e sulle quali i vincitori stanno in piedi quando vengono premiati.

Ci sono degli alberi dentro l'arena e disposti per tutto il sito e per noi questo significava un piacevole riparo dal sole pomeridiano e ci ricordava che ci trovavamo in un parco protetto molto speciale, la Bessa.

E perché così speciale? Perché in epoca romana fu una miniera d'oro a cielo aperto, lunga 7 km e larga 3 – ecco, questo è speciale!

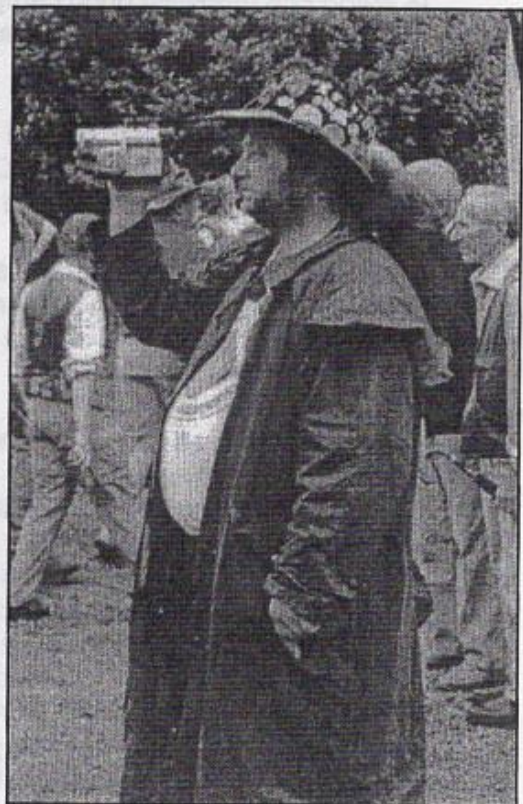
Durante il campionato si è svolta l'inaugurazione, nel vicino paesino, di un museo che rende alla perfezione la storia dell'oro; vale veramente la pena visitarlo. C'è esposta pure una 'Trulla'.

Questo è un tipo insolito di attrezzo che veniva usato una volta sul fiume Ticino per la ricerca dell'oro.

Tutte le sere c'era musica e si ballava – gratis; c'era un buon campeggio – gratis; si andava a cercare oro nelle vicinanze – gratis. (E posso dirvi all'orecchio che la ricerca sul fiume locale era buona – ho visto gente che trovava in abbondanza quelle bellissime pagliuzze piatte!)

Appena prima di darvi i risultati del Campionato Europeo vorrei esprimere all'Associazione Biellese Cercatori d'Oro un enorme e sincero "Grazie" da parte di tutte le 14 Nazioni che erano presenti. Ci avete dato un grande campionato, tanto divertimento e vera amicizia. Tutta l'Italia può essere orgogliosa della vostra impresa e avete guadagnato il rispetto del Mondo.

*Ecco qui a destra un vero personaggio di Euro2001! Il mitico Ziri, che con il suo pastrano e la sua frusta, il suo cappello e l'inseparabile profumo di alcol ha dato spettacolo a Vermogno, di giorno e di notte! Qui sta riprendendo qualcuno forse più "interessante" di lui? Impossibile!*



*Nella fotografia a sinistra un'altra bella immagine che ha fatto da contorno all'Europeo per mesi (!) prima della fatidica data. Infatti Dante Chiarletti ha "partecipato" alla costruzione di Victimula fin dal primo arbusto tagliato. Ha fatto un po' il Direttore dei Lavori... Qui lo vediamo con un etto d'oro dell'Elvo nel suo piatto. Questa immagine farà bella mostra di sé anche al Museo dell'oro e della Bessa a Vermogno.*

Inseriamo ancora alcune immagini che provengono dal passato... Era il mese di Giugno 2001.



La porta dell'Eco Museo dell'Oro e della Bessa, quella porta che tanti di noi hanno sognato si aprisse un giorno. Ora il Comitato di Gestione dell'Eco museo è al lavoro per pianificare l'attività del prossimo anno, predisponendo un calendario per l'apertura, alcuni lavori di finitura necessari e le attività. Nel comitato presieduto da Aldo Rocchetti è membro per la nostra Associazione il vice presidente Bruno Martini.



All'ingresso del Museo ci attende una delle bellissime sculture di Lelio Rettuga, quella che riproduce il cercatore d'oro che più ci è vicino: quello curvo sul suo piatto di legno sulla riva del torrente.



Un'immagine che rimarrà simbolica per il Campionato e per chi vi ha partecipato: la sfilata di apertura, appena terminata la pioggia scrosciante un bel sole caldo ha fatto la sua apparizione ed ha, come un faro del palcoscenico, illuminato i partecipanti. Qui i nostri piccoli alfieri si stanno preparando: Italia, Bielorussia, Polonia, Germania, Olanda e tutti gli altri.

ZUBIENA

Ma i visitatori, alla fine, non sono mancati

# L'autunno guasta la festa alla frazione Vermogno

Festeggiamenti in tono minore, domenica pomeriggio a Zubiena, per l'annuale edizione della rassegna "Vermogno e la Bessa".

Purtroppo il tempo non ha premiato il lavoro dei volontari dell'associazione Vermogno Vive e il brutto acquazzone che ha imperversato sulla Serra, proprio a poche ore dall'inizio della festa, ha convinto parecchi potenziali visitatori a restarsene a casa.

A causa della pioggia inoltre non si è svolto il previsto spettacolo di aquiloni che doveva iniziare alle quattordici; i ragazzi del gruppo Freevola, visto il persistere della pioggia, hanno preferito tenere a terra le loro "macchine volanti".

Qualche defezione inoltre si è registrata anche tra gli espositori che avrebbero dovuto animare il mercatino di arte e artigianato.

Soltanto col passare delle ore e alla ricomparsa del sole, una lunga fila di auto si è diretta verso Vermogno e, almeno per i momenti conclusivi della festa, gli organizzatori sono stati premiati da una discreta affluenza.

I visitatori, rincorati dal cielo sereno e dal profumo dei prodotti tipici in mostra lungo la via Debernardi, hanno indu-

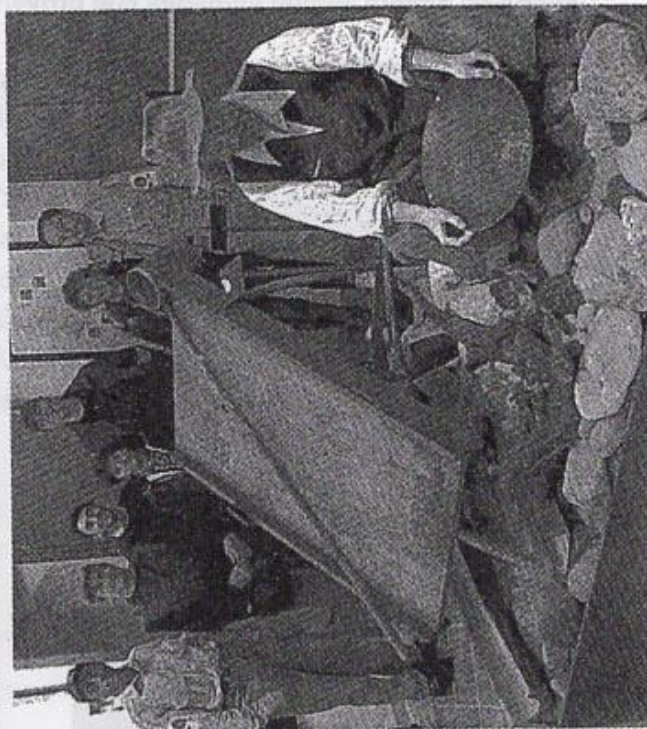
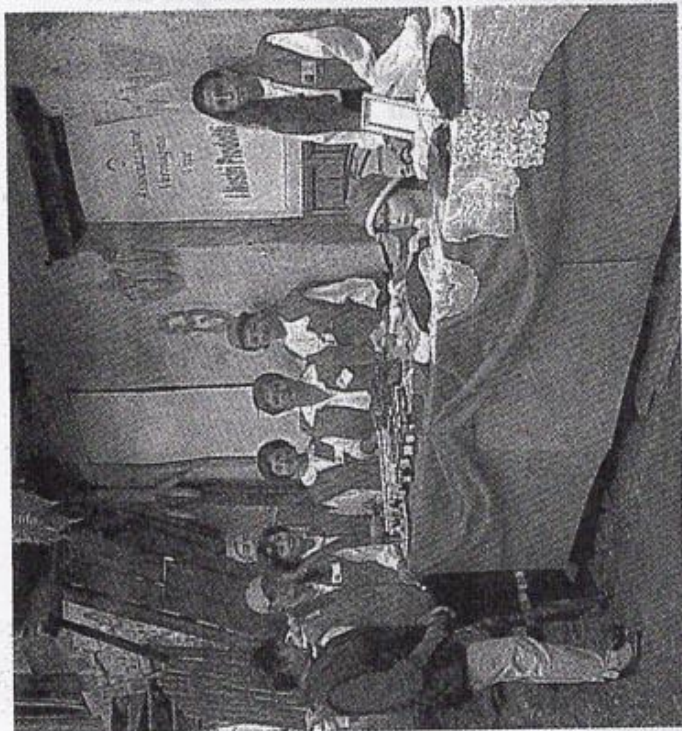


giato a lungo tra le bancarelle e hanno colto l'occasione per visitare l'ecomuseo dell'oro e della Bessa, inaugurato il trenta giugno scorso.

Il prossimo appuntamento con le iniziative di Vermogno Vive è fissato per marzo 2002 quando si svolgerà il tradizionale carnevale.

"Vermogno e la Bessa" tornerà quindi ad ottobre con il consueto carosello di avvenimenti. E la speranza che tra un anno il sole non manchi di nuovo all'appuntamento.

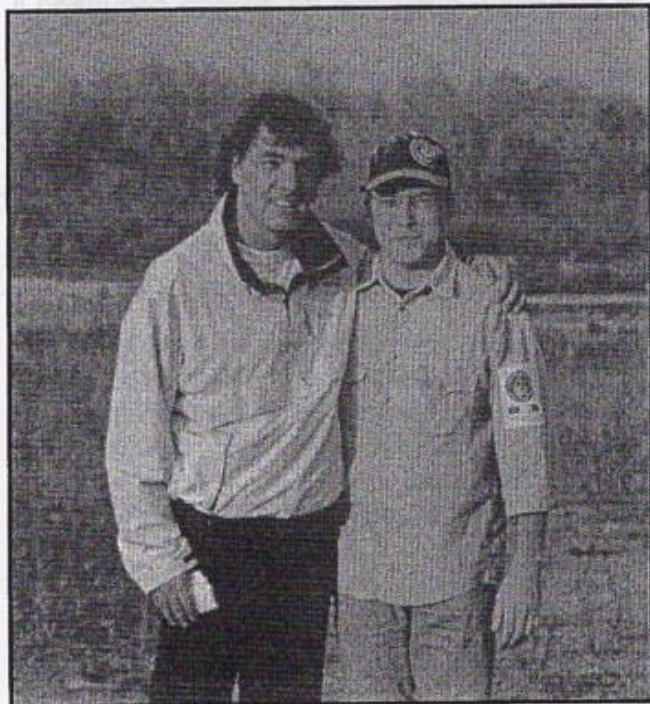
Al centro, visitatori sotto la pioggia lungo la strada principale della frazione dove è stato allestito il mercatino di arte e artigianato. Sopra, i volontari del Vermogno Vive e, qui a lato, la foto di gruppo all'interno dell'ecomuseo dell'oro (FUERNO SOLA)



## ORO IN TELEVISIONE. CI SIAMO ANCHE NOI!

di Arturo Ramella

Nel bailamme televisivo che ci racconta che venti grammi d'oro esposti dinanzi una telecamera diventano un etto, che un fondo di bottiglia vale sei milioni (di lire) e che ci si deve vestire da cow boys per andare per fiumi, ci siamo anche noi. Ho purtroppo avuto modo di vedere nello scorso Ottobre un paio di trasmissioni di quelle che non si può certo dire verranno premiate per i loro contenuti, che avevano a che fare con l'oro.



In una c'erano due cow boys in camicia a quadri e gilet, jeans e stivali nuovi di zecca che raccontavano di oro a palate, pietre preziose *incredibilmente* preziose, pepite ed avventure domenicali su fiumi padani.

Nell'altra un esperto cercatore (sigh!) guidava l'amico neofita per sentieri selvaggi che si arrampicavano su di una montagna dove, trovati un paio di laghetti, si accampavano per la notte accendendo un fuoco e bevendo robusti bicchieri di Barbera (?). Il giorno dopo trovavano pepite che neanche in sogno, e poi, per finire la giornata, camminavano su cumuli di ciottoli raccontando cumuli di c...te. In questo bel panorama partecipare ad una trasmissione televisiva come "Sereni Variabile" che come minimo è definita seria

*Nella fotografia, il famosissimo biellese (triverese!) Massimo Giletti e Arturo Ramella sulle riva dell'Elvo a Cerrione. E su RAIDUE...*

cercando di non fare la figura dei "pirlo" noi e di non farla fare al Biellese ed a chi ci aveva invitati, permettetelo era perlomeno difficile! In TV ci si aspetta sempre o che si pianga o che ci si nomini per uscire da una casa dove nessuno avrebbe dovuto entrare. Noi abbiamo cercato di far vedere che l'oro c'è nei nostri fiumi, è molto poco, è molto difficile trovarlo e ci si diverte in compagnia a praticare questa attività all'aria aperta durante tutto l'anno. Non volevamo dare un'immagine troppo sportiva della nostra attività, né troppo avventuristica (badate bene che non ho usato il termine "avventurosa" perché avventurosa la ricerca dell'oro sui torrenti lo può pure essere!), né troppo troppo... Ci siamo capitati! A voi spettatori dire se ci siamo riusciti.

Il servizio sul Biellese si può ben definire riuscito: ottime immagini, con la fortuna di una giornata limpida di sole e cieli azzurri, ottimo testo scattante e preciso. Insomma, un bel lavoro. E grazie a Osvaldo Bevilacqua e Massimo Giletti, a tutta la troupe di RaiDue.

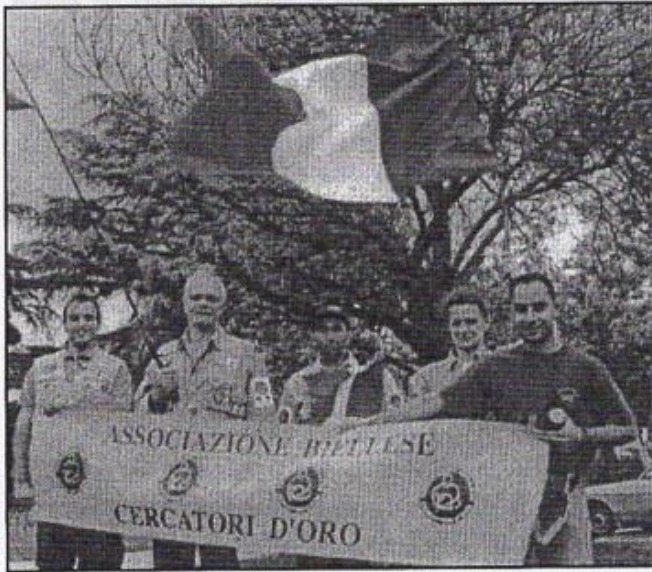
A Cerrione, a monte delle cave Barbera sull'Elvo, il sottoscritto, Bruno, Anna, la famiglia Salvetti al completo, Davide e Domenica abbiamo dato quello che potevamo. Ore di attesa per pochi minuti di trasmissione. Fateci sapere se ce la siamo cavata!

## Campionati Mondiali ovvero... Valter e Valerio nella terra dei Canguri

Dai nostri super inviati Valter, Valerio, Gigi, Rocco, Simona, Andrea, Thomas  
e con la partecipazione straordinaria di Anita.

Un primo commento, questo articolo, che vuole portare a conoscenza dei nostri Soci come sono andati i Mondiali 2001 con le classifiche ed i risultati e che cominci a svelare i misteri di questo viaggio nella "terra di sotto", come la chiamano quelli che del Mondo occupano il nostro emisfero.

Per intanto... sono tornati. Tutti. E parlando con qualcuno di loro mi sono sentito dire: "Peccato che è durata poco!" Un mese sono stati via! Cosa avrei dovuto dire? "Vergognati!" gli ho detto. Al Valter.



In questa prima immagine alcuni dei nostri eroi con la bandiera italiana e lo striscione di ordinanza presso il campo gara.

Vi diciamo già sin d'ora che nella prossima uscita de La Picaja daremo ampio spazio al racconto del viaggio ed alle loro impressioni dirette sulla manifestazione mondiale. Per ora limitiamoci a parlarvi della gara in se, che a loro dire, non è stata soddisfacente al 100%.

Innanzitutto il campo gara era formato da 30 vasche disposte su due file e non c'era molto posto nelle tribune. I nostri hanno anche potuto vedere che il campo gara veniva completato proprio nei giorni immediatamente precedenti la manifestazione, quando venivano verniciate all'esterno le vasche

che, nere, diventavano di un incerto color "oro".

Il campeggio e gli altri servizi erano buoni e posti nelle immediate vicinanze del luogo scelto per le competizioni. Dalle (molte) fotografie che ho avuto modo di vedere di fretta a casa Pizzoglio sembrava che il campo gara fosse funzionale, ma... Victimula è Victimula!

Bando agli auto elogi e veniamo alla gara! I nostri si sono tutti comportati egregiamente e molti di loro hanno raggiunto le finali nelle rispettive categorie. Prima di elencare i piazzamenti parliamo un po' dell'oro ritrovato.

Mi dicono molto sulle bancarelle a prezzi abbordabili... Poco quello veramente trovato...

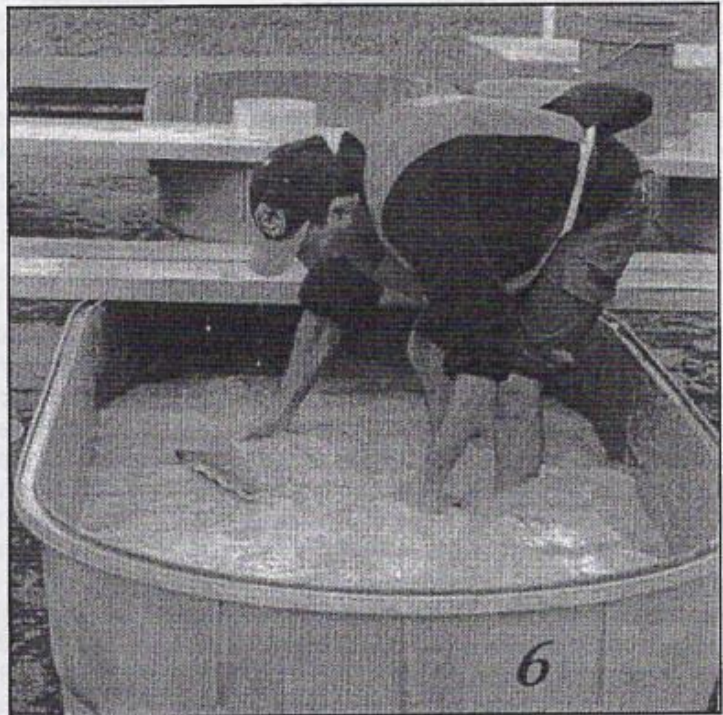
Ma anche questo faceva parte del viaggio e quindi i "nostr" si sono dati da fare con ba-tea a pala per trovare un po' del metallo che a noi è più lontano, quello Australiano.





Eccoli nella foto che precede, con una guida, alle prese con una pozza d'acqua per il lavaggio delle sabbie aurifere.

Nelle gare dicevamo solo piazzamenti, che riassumiamo nelle tabelle a fine articolo (e nella foto il nostro Valter ed una delle vasche più strane che abbiamo mai visto...) e poi la riunione della W.G.A. dove il nostro rappresentante Gigi Conti ha portato il nostro voto perché la Repubblica del Sud Africa potesse raggiungere l'ambito traguardo di poter ospitare il Campionato del Mondo nel 2005 (Evviva!!!) con l'amicizia della nostra Associazione ancor più salda con quella Nazione, poi le finali e le difficoltà nel trovare quelle pagliuzze ed a contarle, poi la sabbia, poi l'acqua, poi 'sti maledetti Svedesi ed i loro piatti che più piatti non si può, poi la delusione del non avercela fatta e la gioia di un bellissimo viaggio.



Ma questa è un'altra storia che vi racconteremo nella prossima puntata. Ecco un po' di classifiche.

#### Uomini Professionisti

1	Karlsson	Ken	SWE	11/11	1'59"
2	Repola	Raimo	FIN	11/11	2'11"
3	Maenpaa	Jari	FIN	11/11	2'31"
11	Pizzoglio	Valerio	ITA	10/11	8'24"
20	Conti	Luigi	ITA	9/11	13'36"
24	Bodrato	Rocco	ITA	8/11	17'28"

#### Donne Professionisti

1	Kannisto	Mariatta	FIN	9/9	2'23"
2	Kalander	KUlla	SWE	9/9	2'25"
3	Larsson	Birgitta	SWE	9/9	2'51"
7	Silvani	Simona	ITA	9/9	4'09"

#### Principianti Uomini

1	Reindeers	John	ZAF	6/6	2'49"
2	Kroon	Matthias	SWE	6/6	3'21"
3	Patokallio	Pekka	FIN	6/6	3'32"
18	Visconti	Thomas	ITA	5/6	14'13"

#### Nazionali

1	AUSTRALIA	AUS	17/19	28,48
2	FINLANDIA	FIN	16/17	30,25
3	FRANCIA	FRA	17/19	32,01
4	GRAN BRETAGNA	GBR	17/19	34,48
5	POLONIA	POL	16/19	35,50

L'Italia non ha partecipato in quanto mancava una donna a completare la formazione (3 U + 2 D).

Sfogliando le classifiche si capisce che Svedesi e Finlandesi l'hanno fatta da padroni nelle categorie professionisti uomini e donne e non si sono tirati indietro nemmeno a squadre!

Nella gara con tre piatti/tre correnti i nostri di "Anita" hanno raggiunto il 6° posto e quelli di ABCDORO l'8ª piazza.

Thomas si è comportato molto bene per essere la sua prima gara! Tra le donne ancora Finlandia, Repubblica Ceca e Svezia sul podio.

Tra i veterani ha vinto l'americano Mike Sutton davanti alla Svedese Rekila Lea ed al Francese Mandrick Pierre. Nelle squadre open da tre componenti Victimula si è classificata solo al 18° posto...

Altre gare di contorno hanno visto la partecipazione dei nostri eroi, ma il podio l'hanno visto solo dalle tribune... Sarà per Giappone 2002?

Il resto alla prossima puntata!

## Da <http://www.gioielli-italia.it/gold/oro.htm>

**Simbolo chimico:** Au – Aurum

**Punto di fusione:** 1063° C

**Peso atomico :** 197

**Densità:** 19.3 - 19.6

**Durezza:** : 2.5 - 3 (scala di Mohs)

**Numero atomico:** 79

**I luoghi dell'oro:** La formazione dell'oro coincide con quella del nostro pianeta. Per lungo tempo l'oro rimase nascosto nel cuore della terra insieme alle rocce in cui si era formato, ma l'erosione operata dagli agenti atmosferici, le eruzioni vulcaniche, lo scorrere di acque fluviali o alluvionali anche sotterranee sgretolarono parte della massa rocciosa, riducendola in ciottoli e schegge facilmente trascinati dalle acque lontano dalle zone d'origine, verso bacini nei quali furono trattenuti, mischiati con altri materiali. Il prezioso materiale si trova ancora oggi in analoghi giacimenti: in filoni auriferi custoditi da rocce che l'uomo deve scavare (definiti giacimenti primari) e in quelli secondari, costituiti da depositi alluvionali nei quali l'oro è rinvenuto sotto forma di pagliuzze e pepite. Per estrarre l'oro dalle rocce bisogna scavare, costruire gallerie, riportare faticosamente alla luce i filoni auriferi, mentre la ricerca dell'oro sui greti dei fiumi rappresenta un'attività molto più agevole. Non sorprende quindi che l'oro alluvionale e dei corsi d'acqua sia stato il primo ad essere raccolto. L'attività di estrazione di questo metallo dai giacimenti primari richiede mezzi e tecnologie ben più complesse. Oggi in una moderna miniera i tunnel sotterranei possono arrivare a 3000 metri di profondità ed estendersi in lunghezza per 1000 metri. Con martelli pneumatici vengono praticati dei fori nelle rocce, caricati di esplosivo e fatti saltare. Le rocce sgretolate dell'esplosione vengono avviate alla superficie per essere ridotte in polvere e con l'acqua ottenere un'informe fanghiglia; con un successivo procedimento, nel quale il cianuro ha un ruolo determinante, l'oro viene separato dalla roccia e trasformato in lingotti. Per valutare la complessità e l'onerosità di tutte queste operazioni è sufficiente prendere in considerazione un dato molto significativo: per ottenere un'oncia d'oro, e cioè 31,1035g, è mediamente necessario asportare e macinare oltre 5 tonnellate di roccia. Al termine di questo ciclo l'oro non è ancora puro; lo accompagnano argento, rame, piombo, zinco e poiché per la sua commercializzazione deve essere puro almeno al 99.5% subisce ulteriori passaggi che lo separano da ogni presenza estranea. **Origini geografiche:** l'estrazione dell'oro è oggi concentrata in poche aree molto distanti tra loro e maggiormente in Canada, Stati Uniti, Unione Sovietica, Australia e Sud Africa. Quest'ultima ne è particolarmente ricca e i suoi filoni risalgono ad almeno 250 milioni di anni fa, da sola garantisce il 60% dell'oro annualmente estratto in tutto il mondo che ammonta a 1000 tonnellate. **Proprietà fisiche:** allo stato puro l'oro è incorruttibile, eterno, inalterabile: queste qualità, considerate peculiari, hanno acceso la fantasia dei nostri antenati, affascinati in primo luogo dalla sua straordinaria inattaccabilità da parte di elementi che dissolvono invece altri metalli. La disillusione avvenne intorno al 1700, quando fu scoperto il primo reagente dell'oro, una miscela di acido cloridrico e acido nitrico che poteva discioglierlo. Ma il suo mito non venne minimamente destabilizzato, anzi quasi a sottolineare la sua eccezionalità, al reagente venne attribuito il nome di "acqua regia". Oggi sappiamo che i sali di cianuro, nonché il mercurio, con il quale l'oro si amalgama, sono in grado di attaccare il prezioso metallo. Sorprendente è la sua duttilità, cioè la docilità con la quale si lascia ridurre in fili sottilissimi; da un grammo d'oro si è ottenuto un filo lungo oltre 3500 m. Non meno spettacolare è la sua malleabilità, tecnicamente è possibile battere un'oncia d'oro al punto da ottenerne un foglio con una superficie di 16 mq. **Leghe e titoli:** essendo l'oro un metallo tenero, da solo non può essere impiegato nella fabbricazione di gioielli perché non ne verrebbe garantita la durata. Ecco la ragione per cui è sempre associato ad altri metalli che gli conferiscono la necessaria durezza: le varie combinazioni di oro con altri metalli si chiamano leghe. I metalli più comunemente usati per rendere l'oro lavorabile in gioielleria sono il rame, l'argento, il palladio e pochi altri. La sapiente miscela di oro con altri metalli, fa assumere a quest'ultimo sfumature di colore diverse dall'originario giallo solare, infatti i colori che periodicamente si alternano alla ribalta della moda sono ottenibili mediante opportuni dosaggi nella formulazione della lega.

Oro giallo:	argento e rame
Giallo pallido:	poco rame molto argento
Oro rosa:	molto rame poco argento
Oro rosso:	rame
Oro bianco:	palladio
Oro verde:	argento
Oro lilla:	alluminio
Oro blu:	cobalto

Le leghe sono diverse sia in funzione dei metalli che vengono associati all'oro sia in funzione della quantità d'oro impiegato; il rapporto tra la quantità di oro e quella di altri metalli presenti nella lega si chiama titolo.

I titoli sono espressi in millesimi, anche se nel linguaggio corrente è invalso l'uso del termine carato. Qui di seguito sono indicati con entrambe le definizioni i titoli più comunemente usati per la realizzazione di gioielli.

750 millesimi	18 carati
585 millesimi	14 carati
500 millesimi	12 carati
333 millesimi	8 carati

La legge impone che su ogni manufatto d'oro il produttore apponga uno speciale punzone con i titoli della lega, della cui veridicità è completamente responsabile. I punzoni che, in Italia, obbligatoriamente devono apparire su ogni oggetto in oro sono: quello che si riferisce al titolo e quello che rappresenta il marchio di identificazione del fabbricante.



# CARNEVALE



L'ASSOCIAZIONE VERMOGNOVIVE E  
L'ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO  
ORGANIZZANO

**VERMOGNO IN ORO 2002**  
GIORNATA DI ORO, GIOCHI E... FAGIOLATA!

## PROGRAMMA

- ❖ **ORE 9,00** – RITROVO ALL'ARENA DEI CERCATORI D'ORO DI VICTIMULA (VERMOGNO DI ZUBIENA) PER UNA COLAZIONE AL CAMPO E PER LE ISCRIZIONI ALLA GIORNATA.
- ❖ **ORE 10,00** – INIZIO GARA DI RICERCA DELL'ORO. LA COMPETIZIONE DI SVOLGERA' COME TRADIZIONE PER IL CARNEVALE IN DUE *MANCHES* I CUI TEMPI VERRANNO SOMMATI PER DARE LUOGO AD UNA CLASSIFICA GENERALE DOVE UOMINI E DONNE GAREGGIANO INSIEME.
- ❖ **ORE 13,00** TRASFERIMENTO NEL PIAZZALE DEL MUSEO PER IL RITO DELLA FAGIOLATA, PREPARATA DAI CUOCHI DI VERMOGNO E DAL NOSTRO VENERINO PIZZOGLIO. SARA' POSSIBILE PRANZARE ALL'APERTO.
- ❖ **ORE 14,30** – INIZIO DEI GIOCHI CARNEVALESCHI ANIMATI DA VERMOGNOVIVE: PIGNATTE, GIOCHI PER BAMBINI OGNI MEZZ'ORA!!!.
- ❖ **ORE 16,15** – DISTRIBUZIONE DELLA FAGIOLATA PER GLI ABITANTI DI VERMOGNO E PER CHI NON NE AVESSE AVUTA A SAZIETA'!
- ❖ **A SEGUIRE:** PREMIAZIONE DELLA GARA DI RICERCA DELL'ORO E... SUPERLOTTERIA!!! I BIGLIETTI SARANNO DISTRIBUITI FIN DAL MATTINO PRESSO L'ARENA DEI CERCATORI D'ORO, IL MUSEO E LA SEDE DI VERMOGNOVIVE.

## ISCRIZIONI

LE ISCRIZIONI DEVONO GIUNGERE PER VIA TELEFONICA, FAX O E-MAIL AGLI INDIRIZZI DELL'ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO O DELL'ASSOCIAZIONE VERMOGNOVIVE ENTRO E NON OLTRE IL SABATO PRECEDENTE LA MANIFESTAZIONE. PER LA FAGIOLATA SARA' SUFFICIENTE COMUNICARE IL NUMERO DEI PARTECIPANTI, PER LA GARA DI RICERCA DELL'ORO OCCORRE COMUNICARE NOME, COGNOME ED ETA'! TARIFFE PER L'ISCRIZIONE ALLA GARA EURO 15,00 (COMPRESO IL PRANZO). SOLO PRANZO EURO 10,00. SOLO GARA EURO 10,00

LA MANIFESTAZIONE SI TERRA' CON QUALSIASI TEMPO!  
PORTATE I VOSTRI AMICI ANCHE SE NON CONOSCONO LA RICERCA DELL'ORO E VERMOGNO. AVRANNO L'OPPORTUNITA' DI FARE LE DUE COSE IN UNA SOLA GIORNATA! UNA GIORNATA D'ORO!!!

# CALENDARIO 2002

**Aprile**

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

**Agosto**

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	1/9

**Dicembre**

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

**Marzo**

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

**Luglio**

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

**Novembre**

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

**Febbraio**

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28			

**Giugno**

L	M	M	G	V	S	D
			31/5	1	2	
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

**Ottobre**

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

**Gennaio**

L	M	M	G	V	S	D
31/12	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

**Maggio**

L	M	M	G	V	S	D
			3	4	5	
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

**Settembre**

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

3 Marzo: CARNEVALE DEL CERCATORE D'ORO - 17 Marzo: CORSA ALL'ORO SULL'ELVO A CERRIONE - 21 Aprile: CORSA ALL'ORO SULL'ORCO  
 Dal 3 al 5 Maggio: OR ALP 5 INCONTRO INTERNAZIONALE CERCATORI D'ORO IN SVIZZERA - 31 Maggio al 2 Giugno: CAMPIONATO ITALIANO  
 "VICTIMULA OPEN" - Dal 1 al 7 Luglio: CAMPIONATO EUROPEO IN FRANCIA - 12/14 Luglio: CAMPIONATO TEDESCO A GOLDKRONACH -  
 9/11 Agosto: CAMPIONATO FINLANDESE (VIAGGIO "LA PICAJA") - 26 Agosto al 1 Settembre: CAMPIONATO DEL MONDO IN GIAPPONE - 15 Settembre  
 CORSA ALL'ORO SUL TICINO - 5 e 6 Ottobre: GOLDEN GALA A VICTIMULA e "VERMOGNO E LA BESSA" - 7 Dicembre: CENA DEGLI AUGURI 2002

# IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DEL NUOVO ANNO!

# 2002

*Le informazioni qui riportate sono quelle giunte in Redazione fino al giorno della chiusura di questo numero de La Picaja, ovvero al 26/11/2001.-*

## **Domenica 3 Marzo 2002** – Carnevale dell'oro!

Il primo appuntamento del nuovo anno, dell'anno dell'Euro, dell'Anno del Giappone, dell'anno 15° dalla Fondazione. Da non perdere, MAI!

Il programma dettagliato lo trovate tra le pagine precedenti!!!

## **Domenica 17 Marzo 2002** – Corsa all'oro sull'Elvo.

Il ritrovo è fissato alle ore 9,30 presso il ponte sull'Elvo a Cerrione per poi trasferirsi nella località scelta per la ricerca. Pranzo al sacco. Se la giornata sarà troppo fredda si pranzerà attorno al fuoco!

**Domenica 21 Aprile 2002** – Corsa all'oro sull'Orco. Si torna sull'Eva d'Or! Il ritrovo è fissato alle 9,30 presso l'uscita Autostradale di San Giusto Canavese. Da lì ci si trasferirà nella località scelta per le ricerche. Pranzo al sacco. Portate anche gli amici!!!

**OrAlp 2002 – Incontro internazionale Cercatori d'oro – ITALIA – FRANCIA – SVIZZERA.** Tutti insieme su di un torrente montano, a parlare d'oro, a cercare oro ed a divertirsi! Ecco lo spirito di questa manifestazione ormai diventata un classico. Da quest'anno anche più ricca grazie all'ingresso degli amici Svizzeri. Tradizionalmente posizionata nel fine settimana della festività del Primo Maggio, quest'anno deve trovare una collocazione differente che gli Amici Svizzeri, organizzatori di questa edizione non ci hanno ancora comunicato. Non appena sarà disponibile il programma sarete tempestivamente avvertiti!

**31 Maggio – 2 Giugno: CAMPIONATO ITALIANO CERCATORI D'ORO "VICTIMULA OPEN" 2002.** Il programma completo ed il modulo d'iscrizione saranno pubblicati sul prossimo numero de La Picaja, in uscita il 3 Marzo 2002. La manifestazione si terrà in Vermogno di Zubiena **dal 31 Maggio al 2 Giugno 2002** in collaborazione con l'Associazione Vermogno Vive, la Pro Loco di Zubiena, l'Associazione per l'Eco Museo della Valle Elvo e Serra (Cellula dell'Oro e della Bessa) e con il patrocinio della Provincia di Biella e del Comune di Zubiena.



**1 – 7 Luglio 2002.** Campionato Europeo di Ricerca dell'Oro a St. Yriex la Perche (Francia). Abbiamo già ricevuto il programma di massima della settimana ed è già possibile inoltrare le iscrizioni. L'Associazione ha programmato di essere presente in massa al Campionato Europeo organizzato dai cugini d'oltralpe e quindi... fatevi avanti con le iscrizioni. E' necessario per l'organizzazione della trasferta sapere se volete alloggiare in B&B oppure in campeggio e

con che mezzo volete raggiungere il sito, che si trova nella regione di Limoges: ceramiche e ORO!!! Lago, campeggio, sito della manifestazione e capannone per i festeggiamenti, tutto a pochi passi! La manifestazione è stata ufficialmente presentata lo scorso Giugno a Victimula, durante una riuscita serata del "nostro" Europeo.

**12 – 14 Luglio 2002 – Campionato Tedesco** a Goldkronach. Anche per questa manifestazione è a disposizione il programma completo a richiesta. Un classico da non perdere! E gli Italiani mancano in Germania dal Campionato del Mondo 1989... Che sia il caso di farci una capatina? Eventualmente pubblicheremo il programma su La Picaja nella prossima uscita.

**9 – 11 Agosto 2002 – Campionato Finlandese** a Tankavaara. La Picaja organizzerà il viaggio con soggiorno nella terra del sole che non tramonta mai! Chi volesse partecipare è pregato di informare la redazione al più presto. Il programma cercherà di venire incontro alle esigenze di tutti i partecipanti. Fate avere la vostra adesione di massima al più presto!!!

**26 Agosto – 1 Settembre 2002 – Campionato del Mondo ad Hamatonbetsu (Giappone).** Nell'isola di Hokkaido, la più settentrionale del Giappone, si svolgeranno i primi Campionati del Mondo in terra d'oriente! Il programma è già disponibile al sito dell'Associazione di Tutti i Cercatori d'Oro del Giappone (traduzione letterale) all'indirizzo:

<http://www1.odn.ne.jp/~caa33500/info99.html>

Dovrete scaricare il supporto per il Giapponese, ma...

**15 Settembre 2002: Corsa all'oro sul Ticino.** Un *must* ormai per chi riesce a parteciparvi. Traversata del fiume in barca e poi caccia alla polvere d'oro più fine e pura che fiume italiano riesca a "regalarci"!

Bisognerà prenotarsi per tempo, ma... c'è tempo!

**5 – 6 Ottobre 2002: tutti a VICTIMULA!** Il giorno 5 Ottobre è in programma una competizione a coppie ed una gara "estemporanea" di ricerca dell'oro nella nostra "casa". Il programma vi verrà fornito nelle prossime uscite de La Picaja. Domenica 6 ottobre invece si ripeterà la ormai famosa giornata di "Vermogno e La Bessa", organizzata dagli amici di VermognoVive. Il tutto in stretta collaborazione con Vermogno Vive ed Ente di Gestione Parco della Bessa, con la collaborazione dell'Associazione per l'Eco Museo della Valle Elvo e Serra.

**7 Dicembre 2002 – Cena degli Auguri.** Anche nell'anno dell'Euro la nostra Associazione intende organizzare l'incontro di fine anno con i propri **Soci** per fare il punto della situazione, parlare di noi ed **augurare** a tutti un buon Natale. Adesso vi sembrerà presto, ma avete così tutto il calendario dell'anno sotto gli occhi!  
Se questa non è organizzazione...



***Nelle prossime uscite de La Picaja gli aggiornamenti ed i resoconti delle varie manifestazioni. Per esempio non sappiamo ancora nulla del Campionato Polacco, che interessa ad alcuni Soci... Sarà in Maggio? Poi ci manca il Campionato Svedese e forse nel 2002 tornerà il Campionato Inglese. Insomma, rinnovate il tesseramento e non perdetevi neanche una pagina de La Picaja 2002!!!***

# CAMPAGNA ISCRIZIONI 2002

Vieni a far parte dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro!

L'iscrizione per il 2002 alla nostra Associazione dà diritto alla partecipazione a tutte le uscite alla ricerca dell'oro che la nostra organizzazione ha programmato per il prossimo anno, alla tessera sociale (che per l'anno dell'Euro è veramente particolare!!!) ed a ricevere tutte le uscite del nostro notiziario associativo La Picaja, che viene distribuita in tutto il Mondo dei cercatori d'oro. I nuovi Soci inoltre riceveranno una spilla dell'Associazione da appuntare in bella mostra su cappelli o camicie ed un paio di adesivi per la batea e l'auto: i cercatori della Biellese si riconoscono!

Il notiziario La Picaja raccoglie il programma di ogni manifestazione di cui l'Associazione sia a conoscenza in giro per il Mondo e di ogni uscita, così come il resoconto delle stesse a cui hanno partecipato i nostri Soci. Informa inoltre scientificamente e "goliardicamente" di qualsiasi cosa interessi il mondo dei Cercatori d'Oro per hobby!

Associati, rinnova il tuo tesseramento e fai iscrivere i tuoi Amici: diventeranno i nostri Amici d'Oro! Provare per credere!!!

Compila il modulo qui riprodotto in ogni sua parte e consegnalo al Segretario o ad un membro del Consiglio Direttivo alla prima occasione. La tessera **Eurifera** ti aspetta!!! Vieni a far parte di un'avventura.

## MODULO DI ISCRIZIONE 2002 ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO - ITALIA

Con la firma del presente modulo dichiaro:

- di conoscere lo statuto dell'Associazione e di approvarlo in ogni suo articolo;
- di voler far parte dell'Associazione per il corrente anno;
- di partecipare ad ogni manifestazione di cercatori d'oro per il 2002 a nome dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia

### - Quote Associative 2002 -

Il pagamento può essere effettuato per contanti o sul c.c. bancario dell'Associazione

- |  |         |   |         |
|--|---------|---|---------|
| <input type="checkbox"/> Socio Ordinario   | € 15,00 | <input type="checkbox"/> Socio Ragazzo (Under 18) | € 10,00 |
| <input type="checkbox"/> Socio Sostenitore | € 25,00 | - (Crociare ciò che interessa)                    |         |

Cognome

Nome

Indirizzo

CAP

Città

Provincia

Telefono

Fax

E-mail

Luogo e data di nascita

No. :

Firma leggibile

(se il Socio è minorenne, firma chi esercita la patria potestà)

# CAMPIONATO ITALIANO CERCATORI D'ORO



## 2002

SUL PROSSIMO NUMERO  
IN USCITA IL 3 MARZO 2002  
IL PROGRAMMA COMPLETO!

31 MAGGIO - 2 GIUGNO 2002  
VICTIMULA GOLDPANNERS' ARENA  
VERMOGNO - ZUBIENA  
BIELLA - ITALIA

**"La Picaja"**  
1991 - 2001

Notiziario bimestrale ufficiale della

**Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia - Fondata nel 1987**

Sede legale e recapito postale: Via L. Debernardi n.50 - Vermogno 13888 ZUBIENA BI

Telefono e fax (prov.) 015.949.39 - e-mail: [abcdoro@libero.it](mailto:abcdoro@libero.it)

Sito Internet: <http://digilander.iol.it/abcdoro>

Codice fiscale 90015700025 - P.Iva 01913420020

*Auro loquente omnis sermo inanis est*



La Picaja è la pubblicazione bimestrale della Associazione Biellese Cercatori d'Oro sin dal 1991. Quanto pubblicato sul presente periodico realizzato in proprio non impegna né per la forma né per la sostanza alcuno fuorché gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita ma distribuita gratuitamente ai Soci in regola con il tesseramento e viene scambiata con riviste analoghe di altre Associazioni sia italiane che straniere. Attualmente viene scambiata con le riviste "Golden Times" della World Goldpanning Association, "Feuilles d'Or" della Federation Francaise d'Orpillage, "Guldvaskar'n" della Svenska Guldvaskarföreningen, "Goldwäscherzytig" della Schweiz Goldwäschervereinigung, "Let's Gold Talk" della Goldwäschervereinigung Österreich, è inviata alle Federazioni o Associazioni di Cercatori d'Oro aderenti alla World Goldpanning Association (Australia, Austria, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania,

Giappone, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Paesi Bassi Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, U.S.A.) ed ai Sindaci dei Comuni di Borriana, Mongrando, Cerrione, Zubienna, Biella ed al Presidente della Provincia di Biella, all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, all'Ente di Gestione delle Aree Protette Baraggia, Bessa e Brich, informagiovani di Biella, A.T.L. Biellese, mass media locali.

Tiratura 250 copie